SCUOLA MEDIA STATALE DI MIRANDA

ALLA SCOPERTA DI MIRANDA

CLASSE 3A

Anno Scolastico 1988 - '89

ALLA SCOPERTA DI MIRANDA

INDICE-SOMMARIO

Nota didattica ..... pg. 1
Il nostro paese 5
Miranda attraverso i secoli 5
Le Chiese di Miranda 8
Le vie di Miranda 12
L'orologio 13
I terremoti a Miranda 14
L'emigrazione 15
Agricoltura ieri e oggi 16
Le fiere di Miranda 17
L'allevamento 18
l'artigianato 19
Il settore terziario 21
Sport, tempo libero, turismo ... 22
L'Amministrazione Comunale 23
I costumi di Miranda 28
Tradizioni e feste popolari 29
Feste paesane 31
Riti e usanze di fidanzamento .. 33
La cucina tradizionale 34
Racconti e credenze magiche 36
Le canzoni 41
Cento proverbi mirandesi 45
Cento soprannomi mirandesi 50

Bibliografia

Tabelle statistiche

Conclusioni

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Carta geografica (fuori testo)... pg. 4
Miranda anno 1892 7
Le chiese di Miranda (f.t.)..... 7
Festa di Prima Comunione (f.t.) 7
Chiesa di S.Antonio da Padova 9
Chiesa di S.Lucia 11
Panorama di Miranda 14
Antichi attrezzi agricoli 16
Le "ciuere" 20
Fonte La Noce 21
Anziana donna in costume 28
Festa di paese (foto d'epoca) 30
Banda musicale (foto d'epoca) 32

NOTA DIDATTICA INTRODUTTIVA

Non è azzardato affermare che una delle riforme più profondamente innovative del quarantennio repubblicano sia stata l'introduzione della scuola media unica, e che proprio questo ordine di studi abbia costituito, negli anni successivi al '62, il terreno di sfida pedagogica più complesso e difficile, e conseguentemente il più ricco di innovazioni didattiche.

Tra le nuove metodologie con cui gli Insegnanti della scuola media si sono cimentati per venire incontro ai nuovi obiettivi della "scuola di tutti", non c'è dubbio che la "ricerca d'ambiente" sia una delle tecniche più note, più collaudate, e sicuramente più efficaci.

Vent'anni fa (ai tempi di Don Milani, per intenderci) parlare di "ricerca d'ambiente" pareva a taluni una specie di eresia, ad altri una perdita di tempo. Oggi non vi è più alcuno che non riconosca il valore di tale studio, per una serie di motivi che vale la pena di ricordare.

Innanzitutto la "ricerca d'ambiente" ha avuto tanto successo e tanta diffusione negli ultimi anni nelle scuole didatticamente più avanzate, perchè consente di valorizzare, come fonti di "cultura" vera e propria, non solo quelle tradizionali (il libro di testo, le enciclopedie, ecc.), ma anche una varietà di altri canali di conoscenza, come gli archivi storici, le statistiche demografiche, i documenti amministrativi, le tradizioni orali, le testimonianze dei vecchi, le fotografie d'epoca, e via dicendo.

Inoltre la ricerca d'ambiente è un classico esempio di "interdisciplinarietà". Vi converge la didattica dell'Italiano (intesa sia come possesso del linguaggio orale, praticato nelle varie interviste, sia come acquisizione di un più perfezionato linguaggio scritto, indispensabile per trasmettere ai lettori il proprio messaggio), la didattica della Storia (in particolare, per la 3° media, il ripercorrere l'ultimo secolo dell'esperienza storica attraverso la memoria collettiva della popolazione anziana), della Geografia (e qui la vicenda dell'emigrazione italiana nel mondo costituisce lo spunto per la conoscenza dei vari Paesi europei ed extraeuropei), della Matematica (che diventa un'esigenza concreta allorchè si tratta di quantificare e paragonare tra loro i fenomeni sociali, trovare variazioni e percentuali, elaborare le formule grafiche che consentano di esprimere i vari dati statistici); ma per tutte le altre materie si possono trovare analoghi collegamenti nel centro di interesse unitario che è costituito appunto dalla ricerca d'ambiente.

Nel caso specifico di questo lavoro su Miranda, si è realizzato anche un rapporto costruttivo tra i ragazzi e la pubblica amministrazione (intesa sia come governo locale municipale, sia come amministrazioni provinciali e statali quali l'ISTAT o l'Archivio di Stato); di qui è emersa una "educazione civica" concretamente vissuta, non solo letta sui libri, ma anche verificata "sul campo".

Una parola va detta altresì sulle componenti psicologiche che hanno animato questo lavoro. L'efficacia formativa del "lavoro di gruppo" è oramai troppo nota perchè sia necessario ribadirla. E' scontato che l'apprendimento, per essere valido, deve essere anche "socializzato". Tutti sanno che proprio nel lavoro di gruppo è possibile da un lato valorizzare

le capacità degli alunni particolarmente dotati, dall'altro lato aiutare quei ragazzi che hanno difficoltà di comprensione o di esposizione. Ma sia consentito di sottolineare che, nel caso particolare di questa ricerca, gli stessi insegnanti sono rimasti meravigliati dell'entusiasmo con cui gli alunni hanno risposto alla sfida, arricchendone continuamente il contenuto e impegnandosi al di sopra delle previsioni.

Fin qui abbiamo detto della valenza più propriamente "didattica" di questo tipo di ricerca. Ma sarebbe un discorso incompleto se non sottolineassimo anche la valenza "sociale" di questo tipo di lavoro. Il rapporto "scuola-comunità", che rischia spesso di restare vuota etichetta, diventa invece concreto e coinvolgente allorchè l'istituzione scolastica (che in un piccolo centro è praticamente l'unica istituzione culturale) riesce a mobilitare la partecipazione della popolazione adulta, dell'intero paese, interessato alla riscoperta delle proprie "radici".

E' caratteristico delle collettività insicure il disinteresse o addirittura il rifiuto del proprio passato; ma quanto più una comunità acquista coscienza dei propri valori (e dei propri limiti) tanto più cresce l'interesse per la propria provenienza. Abbiamo toccato con mano, nel corso di questa attività di ricerca, con quale attiva partecipazione i genitori degli alunni, i loro nonni, e spesso anche altre persone non parenti, hanno aderito alla proposta di indagine, hanno suggerito nuovi spunti, hanno offerto di collaborare.

Un lavoro di questo genere crea, particolarmente nella realtà del piccolo paese, un raccordo immediato tra la scuola e la comunità. Intervistare decine di persone signifi-

ca non solo, per i ragazzi, imparare ad aprirsi agli altri, e finalizzare l'intervista a un preciso obiettivo di apprendimento; ma significa anche per le persone intervistate, una gratificante valorizzazione dell'incalcolabile contributo che essi possono dare alla formazione dei giovani.

Ecco perchè abbiamo ritenuto giusto ed importante non rinchiudere il risultato della ricerca all'interno dei quaderni di scuola, ma aprirci all'esterno mettendo questo piccolo lavoro a disposizione di chi lo voglia conoscere. Non si tratta solo (e pure questo è già importante) di lasciare agli alunni un ricordo tangibile del loro ultimo anno di scuola comune. Si tratta anche di contribuire a rendere costruttivo e fruttuoso quell'"incontro tra generazioni diverse" che sta diventando sempre più difficile nella nostra società in rapida trasformazione: un incontro che non di rado diventa conflittuale allorchè prevale la incomprensione reciproca.

In un momento di crisi degli organi collegiali di gestione della scuola, quando pare che l'istituzione scolastica resti abbandonata a se stessa e ai suoi problemi di cui la società esterna stenta a farsi carico, è indispensabile, a nostro parere, ricominciare pazientemente a tessere i fili che possano togliere la scuola dalla sua separatezza e riportarla al suo posto di componente organica della società. Se questo modesto opuscolo, entrando nelle case di Miranda, contribuirà a creare tale collegamento scuola-famiglia, scuola-società, ebbene, siamo certi di non avere lavorato invano.

Gli Insegnanti coordinatori della ricerca

Domenico Izzi

Franco Sebastiano

Isernia

F.° 161 della Carta d'Italia

MIRANDA (ISERNIA)

Le coordinate geografiche sono riferite all'Ellissoide Internazionale orientato a Roma (M. Mario)

I

Longitudine Est dal meridiano di Roma (Monte Mario)

(Agnone al 50000)

5'00"

..IL NOSTRO PAESE..IL NOSTRO PAESE..IL NOSTRO PAESE..IL NOSTRO PAESE..

Miranda (il cui nome deriva molto probabilmente dal gerundio del verbo latino "miror", cioe' "da ammirare") e' situata a 860 metri sul livello del mare, alle pendici del monte Pietrereie (1321 m. di altezza).

Si trova a 11 Km. da Isernia, capoluogo di Provincia, ed e' circondata da altri paesi: Carovilli, Pescolanciano, Pesche, Sessano del Molise e Roccasicura.

Il territorio attuale di Miranda si estende per Km^2. 22.26, con una popolazione che conta 1281 persone. Miranda comprende una sola frazione "Collepagliaro", che dista dal paese circa Km. 2, ma non e' stata mai abitata, in quanto vi erano soltanto delle masserie ove la gente ricoverava gli animali.

MIRANDA ATTRAVERSO I SECOLI

E' stata fondata prima del 1000, da alcune persone che volevano sfuggire alle invasioni barbariche. Miranda appartenne alla Contea D'Isernia nel periodo longobardo ed a quella del Molise durante la dominazione normanna e sveva. Da qui al periodo angioino non si ha alcuna notizia.

Nella seconda meta' del 1200 una parte del feudo venne concessa a Giovanni de Giussa e l'altra parte ad Andrea D'Isernia da Carlo II d'Angio' (13 ottobre 1295). Nel 1297 Andrea D' Isernia cedette al De Giussa il Castello di Croce in cambio del possesso integrale di Miranda.

Dopo la morte di Andrea D' Isernia (1316), il figlio Tommaso prese il possesso del feudo. Alla dinastia D'Isernia successe quella Di Somma (1445) con Nicola. Alla sua morte sali' al trono il figlio Giovanni a cui successe Troiano suo primogenito, per opera del quale iniziarono i lavori di costruzione della Chiesa madre S.Maria Assunta (1493).

Alla morte di Troiano (1525) successe al trono la nipote Silvia Di Somma, alla quale venne sottratto il trono per infedelta' di un vassallo (1528). Nello stesso anno Miranda venne data a Luigi Scriviano dal principe d'Oranges.

Nel 1532 la popolazione di Miranda ammontava a 435 abitanti. Verso il 1542 Miranda, trovandosi nel Demanio, fu messa all'asta e acquistata per 9.000 ducati nuovamente dalla corte dei Di Somma sotto Nicolo', zio-cugino di Silvia. La dinastia continuo' sotto Vincenzo seguito da Giambattista a cui fu conferito il titolo ducale sul luogo. Nel 1585 fu edificata la fontana urbana sulla quale venne scolpito lo stemma raffigurante due torri accostate, che si trova anche sulla facciata dell'ufficio postale e su una delle porte che accedeva al castello che venne demolito nel 1950. Alla morte di Giambattista fini' la dinastia Di Somma (poiche' egli non aveva avuto figli) e successe quella dei Crispano con Pietrantonio, nipote di Giambattista. Il Crispano mori' senza eredi diretti e il feudo passo' al fratello Marcello intorno all'anno 1640.

In questo periodo Miranda contava circa 730 abitanti. Marcello, in mancanza di figli maschi, lascio' il feudo all'unica figlia, sposa di un Caracciolo. Cosi' la famiglia Caracciolo venne in possesso di Miranda, iniziando da Giulio Cesare, figlio della Crispano. A Giulio Cesare successe il figlio Francesco. Dopo costui sali' al trono la figlia Marianna che sposo' Francesco Caracciolo, duca di Altripalda.

Nel 1780 Miranda contava 1720 abitanti. Il 4 giugno del 1786 Marianna mori'. L'unica erede di Marianna e Francesco era Gaetana, che fu l'ultima titolare del feudo che allora contava 2063 abitanti. Gaetana rimase vedova nel 1796 di Fernando Caracciolo, principe di Torella. L'anno successivo si risposo' con Onorato Gaetani dell'Aquila d'Aragona, dal quale ebbe una figlia a cui diede il nome di Marianna, la quale divenne unica erede dei beni nel 1810, anno in cui mori' la madre.

Tre anni prima (1807) Miranda era stata assegnata al Distretto e Governo di Isernia con il Sindaco Patriarca Filippo. Cessato il dominio ducale, il paese man mano si estese sino a formare l'attuale "ferro di cavallo". La protezione fu affidata a S.Antonio di Padova.

Nel 1822 Marianna sposo' Giuseppe dei Medici, principe d'Ottaiano, e mori' il 15 settembre 1850. In questp periodo il paese venne arricchito di artistici lampioni alimentati a petrolio e furono pavimentate le strade con selci bianche. Nel 1835 la popolazione era giunta a 2154 persone, mentre nel 1861 scese a 1983. Michele dei Medici, principe di Venafro, duca di Altripalda, principe d'Ottaiano e duca di Miranda, era il primogenito di Marianna e Giuseppe e mori' nel 1881. Suo figlio (Giuseppe dei Medici) mori' nel 1894. Non avendo prole, i titoli sarebbero spettati a sua sorella Angelica, moglie del conte Alfredo Monreale, ma ella li cedette alla nipote Teresa Santasilia, moglie di Alessandro Capece Minutolo dei Marchesi di Bugnano.

Con gli atti del notar Mancini del 14 settembre 1898, il territorio di Miranda fu dato in enfiteusi a 60 proprietari mirandesi, i quali assunsero l'obbligo di pagare l'annuo canone di lire 650.00 col diritto pero' dell'affranco in 10 anni, ed incoraggiati dal sindaco Cav. Ernesto Franceschelli ne fecero donazione al Comune, che tuttora possiede l'intero territorio.

Nel 1901 la popolazione era di 2003 abitanti. A causa di questo aumento della popolazione, il castello, che allora sorgeva sul costone della Prece, venne incendiato allo scopo di utilizzare le pietre come elemento base per la costruzione delle case. In quel periodo il Comune diede il nome attuale alle strade.

MIRANDA NEL PERIODO DELLE GUERRE MONDIALI

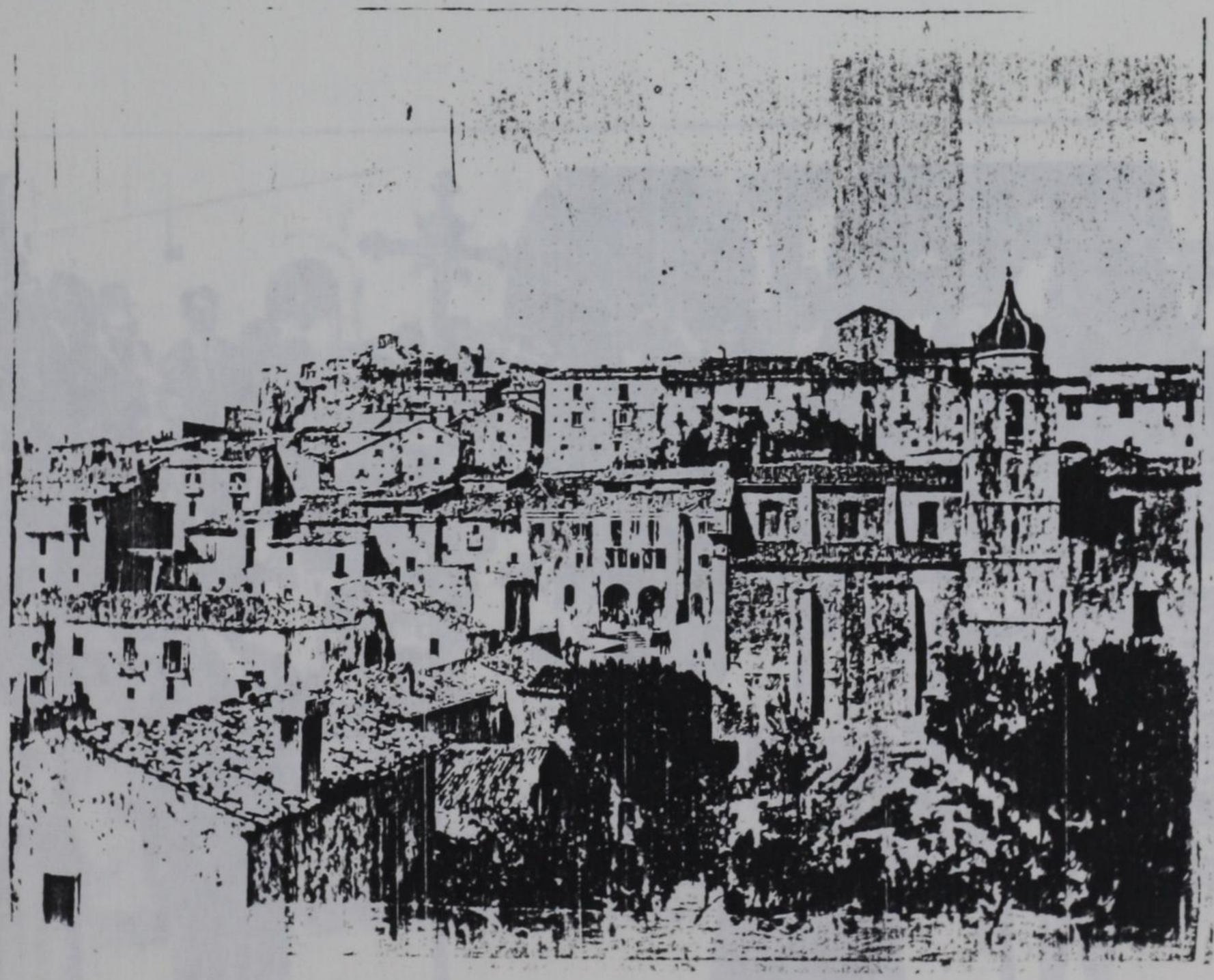
Il primo conflitto mondiale del 1915-1918 vide 28 vittime mirandesi e molti feriti. Nel 1924 il paese ebbe la luce elettrica e l'anno dopo festeggio' l'arrivo dell'acqua della "Fonte della Noce", per l'interessamento del sindaco Ruggero Labella. Da questo periodo fino alla fine della seconda guerra mondiale, la popolazione mirandese diminui' di molto a causa dell'emigrazione in tutto il mondo.

Tra il 1928 e il 1936, Miranda cesso' di essere un comune autonomo e fu aggregato al Comune di Isernia.

Anche se i mirandesi versarono sangue per la propria patria nella seconda guerra mondiale, il paese non venne scosso da bombardamenti, a differenza della citta' di Isernia, che venne distrutta sotto gli occhi di vari cittadini. I soldati tedeschi a quell'epoca si fermarono sul luogo, soltanto per rifornirsi di cibo, suini e bovini, che vennero tolti alle poche persone rimaste.

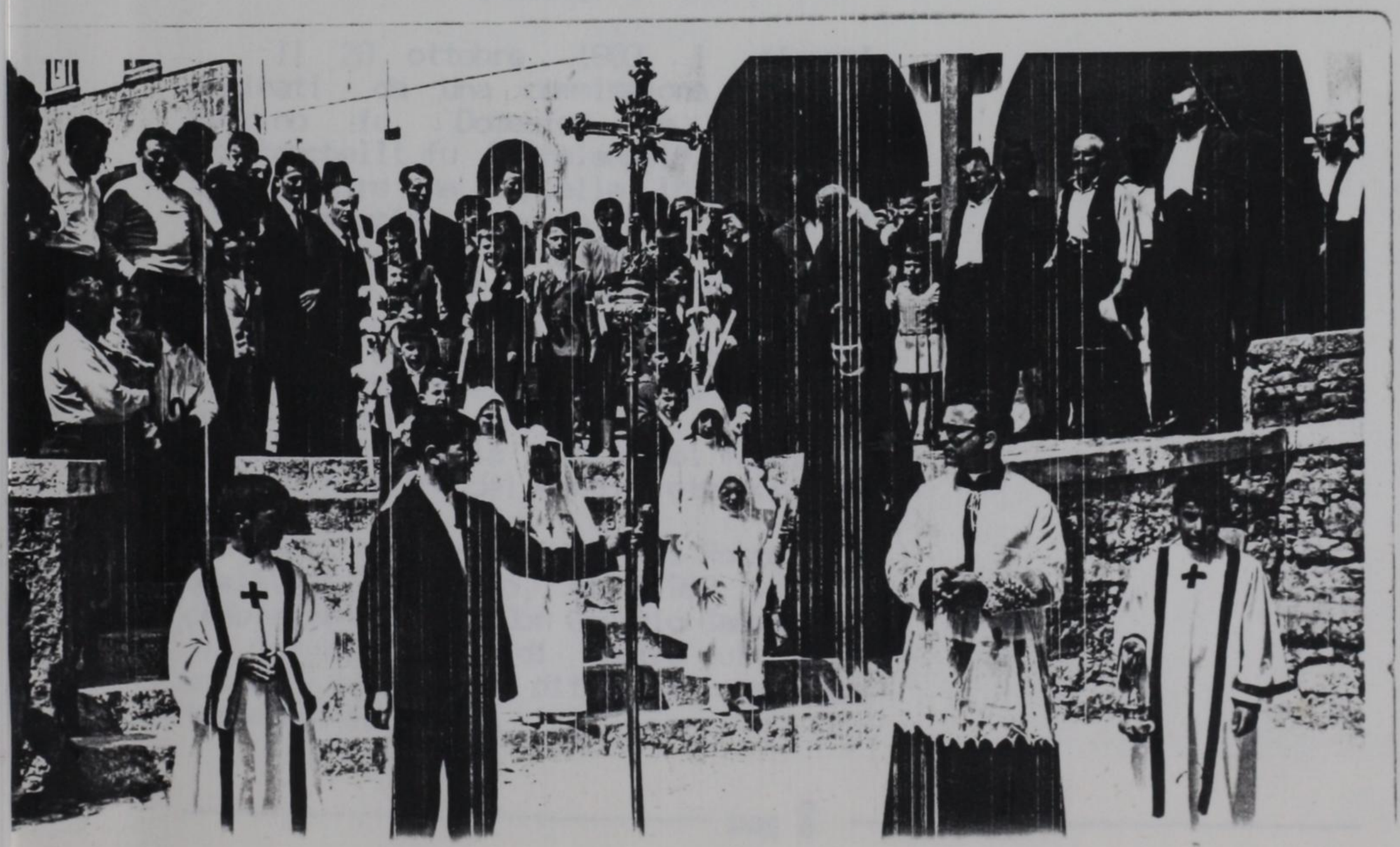
MIRANDA NEL DOPOGUERRA

Con il decorso degli anni da questi eventi, si ha un importante ritrovamento: la grande stele, sulla quale sono raffigurate le facce di tre persone. La stele venne ritrovata da Raffaele Pizzi in un vallone. Anticamente si credeva che se la pietra fosse stata rigirata in modo da mettere in luce le figure umane, l'ira di Dio si sarebbe scatenata su Miranda. In coincidenza, il giorno seguente (nell'agosto del 1955) al ritrovamento della stele, si scateno' su Miranda un nubifragio. Cosi' il Pizzi ed un suo collega vennero assaliti da un gruppo di contadini. Cessato il temporale, il popolo mise a posto la grande pietra. Angelo Viti di Isernia fotografo' e catalogo' il reperto per la Sovrintendenza dell'Abruzzo e Molise. Nel 1968 la pietra venne portata con un "trogliuzze" (specie di slitta) sulla piazza di Miranda e fu murata in accordo con il sindaco Alberto Gentile. Con la ricostruzione della piazza del 1986, la stele e' stata smurata ed ora si trova in un angolo della piazza, con una scritta sottostante in latino difficilmente decifrabile.



Miranda Anno 1892

LE CHIESE DI MIRANDA



S.SEBASTIANO

La chiesa piu' antica e' quella di S.Sebastiano, e sorgeva in P.zza Guglielmo Marconi (Portella), dove oggi e' ubicata la biblioteca comunale. Venne distrutta per costruire l'attuale strada provinciale. Di questa chiesa non si hanno molte notizie, ne' storiche, ne' architettoniche; si sa solo che era piccola e che era eretta su alcuni archi.

S.DOMENICO

Un'altra chiesa piccola, ancora esistente, e' quella di S.Domenico,che venne costruita per opera della famiglia dei Guglielmi che ne ebbero il possesso fino al 1928. Sulla facciata della chiesa si puo' leggere la seguente scritta:" Sine confugio ex regali diplomate de die VII M.Maii MDCCXCVIII", che significa: "senza rifugio per regia concessione, il giorno 7 maggio 1798".

Questa cappella non ha subito mai delle modificazioni e dall'intervista di una signora molto anziana, abbiamo saputo che, a sua memoria, non vi e' mai stata celebrata una messa.

Custodita un tempo dai "Remiti" (sacrestani), passo' in seguito dai Guglielmi all'arciprete Don Ferdinando Labella.

S.ROCCO

Il 28 ottobre 1903 i signori nominati da una commissione (Antonio Petrino fu Domenico e Raffaele Franceschelli fu Michelangelo) decisero di costruire una cappella in onore di S.Rocco,grazie anche al contributo di alcuni emigrati e residenti.

Questa chiesetta ha avuto una storia a parte. Anticamente si diceva che fosse stata costruita per volere di Don Alfonso Patriarca. Venna eretta su di un cimitero dove vennero sepolti gli appestati. Ancora oggi, nella lunetta del frontale, c'e' l'immagine del santo protettore dei malati.

Sia la cappella di S.Rocco che quella di S.Domenico, nel 1983 vennero cedute dal Parroco Don Giorgio Campagnolo al Comune a scopo di centro culturale, poiche' era molto difficile mantenere tante chiese.

S.CRISTINZIANO

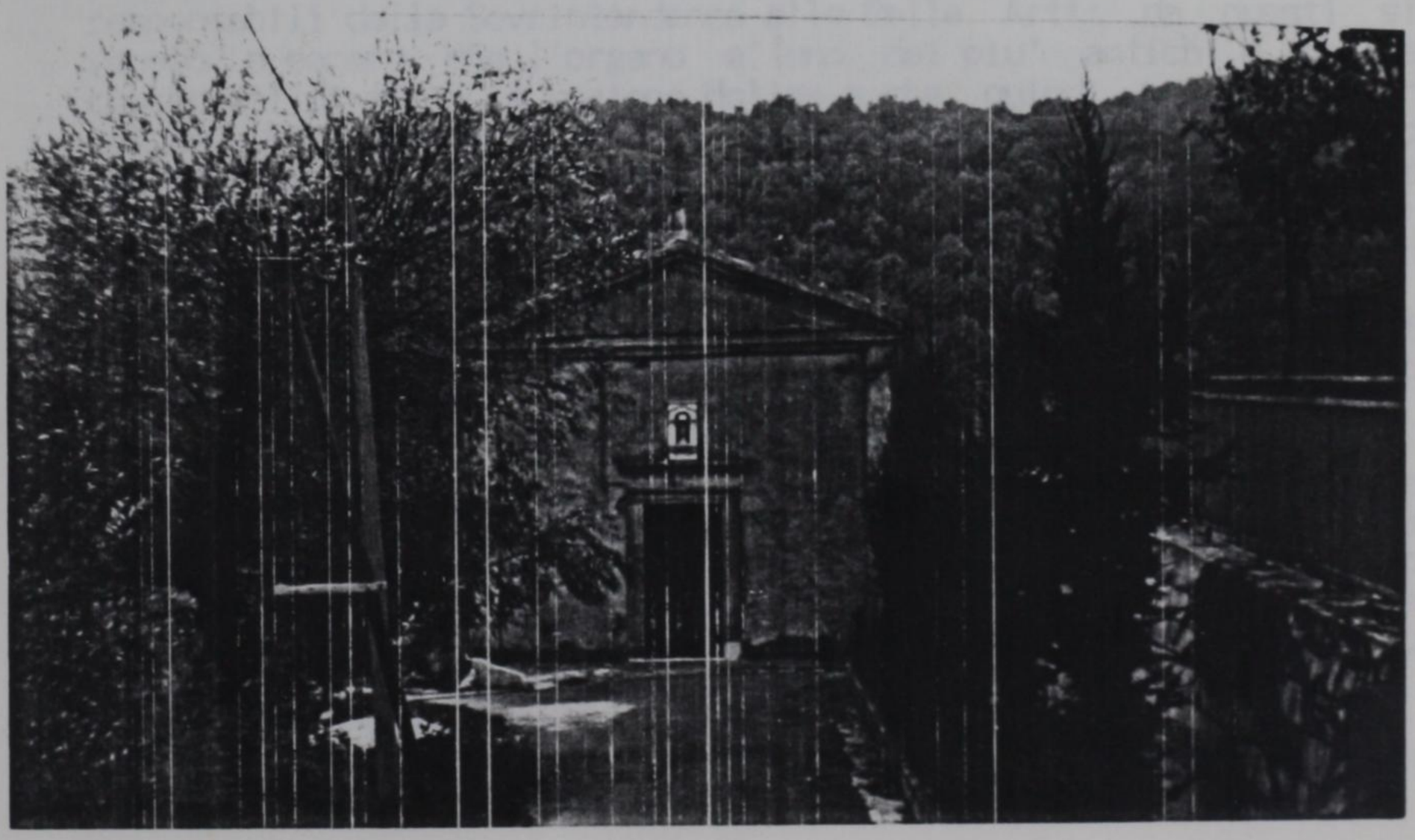
Su La Fratta, in cima alla pianura, c'era la cappella di S.Cristinziano, il protettore dei campi, ma su questa cappella non si ha alcuna notizia.

La cappella vescovile venne chiusa nel 1921 dopo la morte del vescovo che aveva la casa sopra la chiesa; oggi e' la sede della Democrazia Cristiana.

S.ANTONIO DA PADOVA

Vicino álla villa comunale vi e' la chiesetta dedicata al Santo Patrono di Miranda, S.Antonio da Padova. Questa cappella, che sostituisce in molte occasioni la chiesa-madre, e' in ottime condizioni. Al di sotto di essa, anticamente si estendeva il cimitero. Venne fondata nel 1847; con la costruzione del nuovo cimitero, fu possibile procedere al suo completamento per opera del sacerdote Don Alfonso Patriarca.

Gli emigrati mirandesi di Buenos Aires donaronoo la campana fusa dal Marinelli di Agnone. La duchessa Teresa Granito di Belmonte dono' un artistico altare di marmo. Nella cappella venne collocata la statua di S.Antonio che venne scolpita da un mirandese, ma poiche' era molto pesante, nelle processioni essa venne sostituita, nel 1986, con una piu' leggera.



S.MARIA ASSUNTA

La chiesa principale e' quella di S.Maria Assunta, che si trova in Via Duomo. E' stata costruita attorno al 1493, ma i lavori vennero interrotti poiche' serviva come cimitero. Con la venuta di Napoleone, che introdusse in Italia l'uso dei cimiteri, vennero ripresi i lavori per il completamento della chiesa ad opera dei fratelli Celli Antonio ed Enrico. La chiesa non pote' definirsi completa nella fabbrica prima del 1833 e nei lavori interni prima del 1891.

La chiesa di S.Maria Assunta si divide in tre navate lunghe metri 28 : quella centrale e' larga metri 12 e alta 8; le due laterali sono larghe metri 4 e alte 6.

La chiesa fu oggetto di ampliamenti, restauri e lavori decorativi. A riprova di cio' sulla facciata della chiesa, una scritta in latino dice: "Piae fidelium oblationes hanc frontem restauraverunt. A.D. MCMXIX", che significa:"Le pie offerte dei fedeli restaurarono questo frontone nell'anno del Signore 1919". Un'altra scritta recita:"Domum Dei decet sanctitudo, psal XCII. A.D. 1798.", che significa: "Alla casa di Dio si addice la santita', salmo 92. Anno del Signore 1798." Prima esisteva una vasca che si chiamava "acquasantera", nella quale si battezzavano i bambini; piu' all'interno c'era la custodia di legno che conservava la statua di S.Giuseppe. L'altare maggiore inizialmente era circondato da cancelli; poi questi vennero sostituiti con il marmo, per donazione di Giulietta Mancini e Almerinda De Vincenzi.

Ci sono due altari notevoli: il maggiore e' adorno di un parato di ottone dorato, dono del principe Francesco Caracciolo Stella; l'altare di S.Antonio e' in pietra antica di Sicilia, oggi introvabile. Hanno qualche valore due vecchie statue del Colombo ed un quadro di autore ignoto raffigurante il "Nazareno con i santi Pietro e Paolo".

Verso il 1600-1700 orefici e organari di Miranda costruirono un organo, ancora oggi esistente nella chiesa. Esso fu leggermente danneggiato durante l'ultima guerra, ma poi restaurato. L'organo possedeva canne bagnate in oro, zinco e rame. Per ripristinare la sua funzionalita' il nostro parroco, Don Giorgio Campagnolo, ha chiamato i responsabili della Sovrintenderza alle Belle Arti: da questi si e' venuto a sapere che l'organo e' uno dei piu' antichi e dei meglio conservati di tutta la regione Molise e che, quindi, possiede un enorme valore. Si e' deciso allora di farlo partecipare alla mostra regionale dell'artigianato, il 14 dicembre 1988, insieme al pulpito e al grande armadio che si trova in sacrestia; tale armadio e' incastrato nel muro ed e' costruito, al pari dell'organo e del pulpito, in noce nostrano.

Poco tempo fa la chiesa e' stata fornita di lampadari, impianti di riscaldamento e confessionili nuovi, per interessamento di Don Giorgio Campagnolo.

Gli antenati ci hanno tramandato questo racconto sulla fabbricazione della prima campana: l'arciprete Franceschelli diede ordine alle donne e alle ragazze di porre in una caldaia tutto l'oro e il ferro che possedevano, e cosi' fu costruita la campana. Il suono delle sue scampanellate si poteva udire sino a Venafro. Nella guerra mondiale del 1940, il governo volle impadronirsi della campana per finanziare le operazioni belliche, ma i paesani si ribellarono con forza al podesta' fascista. Inutilmente pero', perche questi, dopo che le acque si furono calmate, riusci' di notte a rubare la campana.

S. LUCIA

La cappella di S.Lucia, che si eleva sulle Coste Grandi, ha una storia a parte.

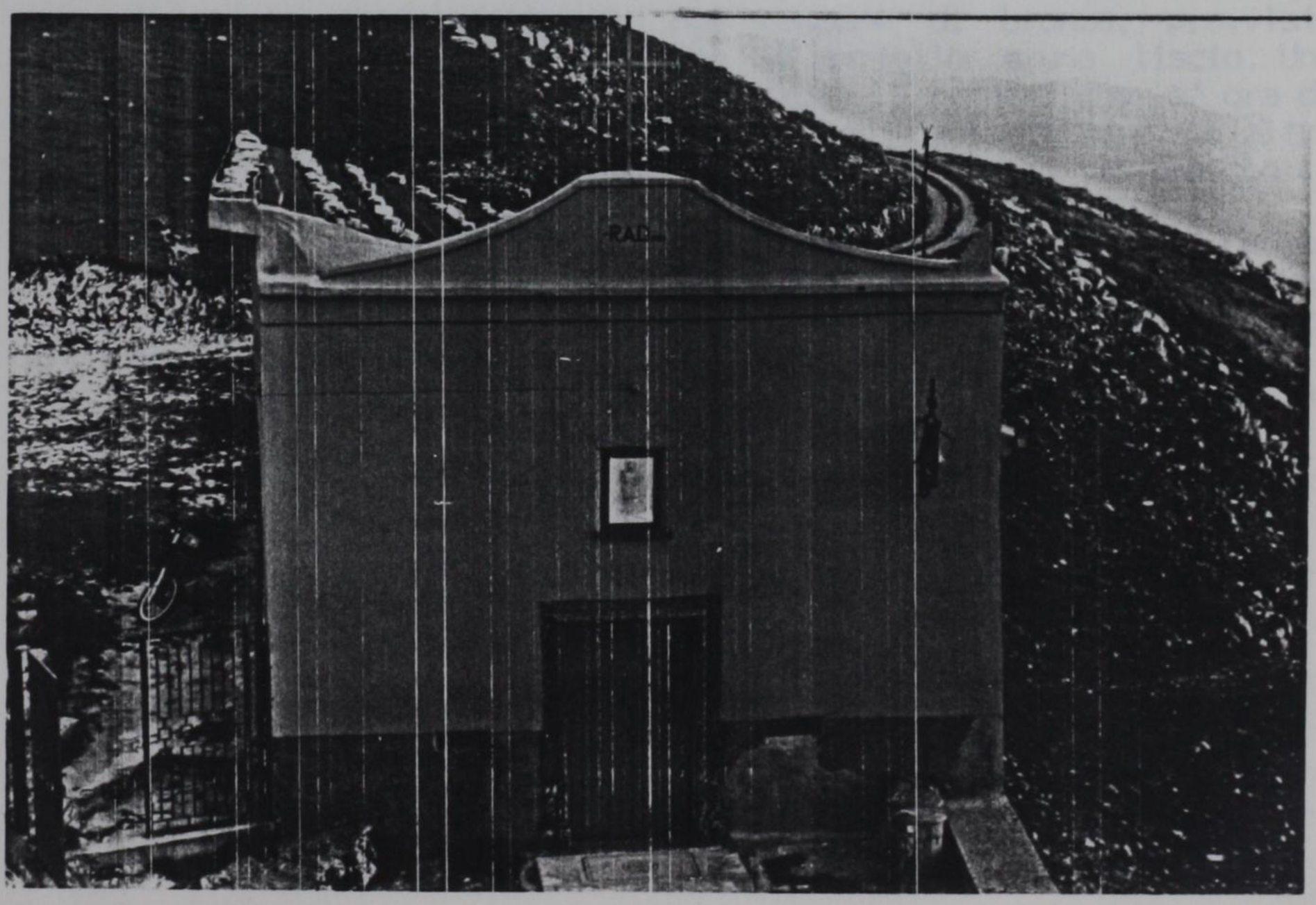
Questo posto veniva frequentato dai pastori che pascolavano le mandrie. Uno di essi era un giovane vedovo che porto' con se' sulla montagna la figlia ed un rozzo quadro (raffigurante S. Lucia) che era appartenuto alla moglie di nome Lucia. I due dimorarono in una grotta conservando con loro il quadro.

Nel posto regno' la pace fino a quando essa venne violata dalle scorrerie di alcuni briganti. Cosi' il pastore fu costretto a fuggire con la figlia, abbandonando il quadro nella grotta. Da allora i pastori non frequentarono piu' il luogo per diversi decenni ed il tempo cancello' il ricordo di quanto accaduto.

Ma man mano la montagna ricomincio' ad essere popolata da greggi e pastori; cosi', un giorno una pastorella, colta da un temporale, nel mentre tentava di riunire il gregge disperso, vide una luce abbagliante provenire dalla grotta: era il quadro di S. Lucia.

Impaurita, la pastorella corse in paese e narro' l'accaduto. I paesani increduli furono guidati alla grotta dalla fanciulla e videro anch'essi la luce abbagliante. Raccolto allora il quadro, la folla dei paesani prese la via del ritorno al paese; giunta ad un pianoro (da dove si poteva scorgere Miranda) si inginocchio' per pregare la santa, il cui quadro nel frattempo si era notevolmente appesantito. Solo dopo il suono delle campane fu possibile sollevare il quadro e proseguire nel cammino verso il paese.

Nei pressi della grotta, subito dopo questo evento, fu eretto un tabernacolo che venne poi sostituito dall'attuale cappella, dove e' custodito il quadro di S. Lucia.



L'OROLOGIO

Nei secoli passati non tutta la popolazione era dedita alla agricoltura; una buona parte di essa praticava l'artigianato.

Miranda, a meta' del secolo scorso, aveva un solo orologiaio di nome Cristinziano Franceschelli detto "Mastriseppe", che costrui' un orologio che espose in piazza, vicino alla chiesa. Oggi molti pensano che l'orologio attuale sia quello di Cristinziano, ma in verita' quello da lui costruito fu venduto al comune di Carpinone.

L'orologio attuale e' stato fabbricato a Recco, in provincia di Genova, ad opera di Saverio Gentile. Esso ha certamente piu' di 150 anni; da alcuni documenti storici, infatti, abbiamo scoperto che nel 1860 fu restaurato dalla commissione delle opere pubbliche e dal sindaco Felice Ciforelli: questi invio' al sottogovernatore del distretto di Isernia una lettera, nella quale si sollecitava l'invio urgente dei fondi per l'accomodamento dell'orologio pubblico, da tempo fuori uso, e causa di grande risentimento della popolazione, in particolare degli ammalati. Per il restauro sono stati necessari vari pezzi nuovi, per una spesa totale di lire 20.00.

In seguito l'orologio ha subito vari danni; quello piu' recente risale al 1980 ed e' stato causato dalla cattiva manutenzione. In questo periodo la torre sita in Via Vittorio Emanuele III (rione Costa) e' stata alzata di un piano per allungare la corda e consentire di poter caricare l'orologio ogni due giorni.

In quasi tutti i paesi gli orologi sono situati sui campanili delle chiese; quello di Miranda invece, e' stato posto su una torre : benche' non visibile dalla maggior parte delle case, l'eco delle campane si diffonde meglio nel paese, anche in presenza della nebbia che attutisce il suono.

L'orologio e' costituito da due campane di bronzo, provviste ognuna di due battenti, uno a forma di martello e uno liscio. Una campana serve per la sveglia e per avvisare i ragazzi che e' ora di andare a scuola e puo' suonare ogni ora ed ogni mezzora. L'altra campana serve a segnalare il tempo che passa, suonando le ore con il battente a martello e i minuti con quello liscio.

Essendo l'orologio molto antico, esso funziona a corda e si carica con quattro pesi di pietra sollevati mediante una manovella. Per regolare le lancette, si agisce su un piccolo orologio situato all'interno di quello grande, poiche' i due meccanismi sono collegati. L'orologio e' illuminato e permette la lettura dell'ora anche di notte.

LE VIE DI MIRANDA

Nel mio paese ci sono molte strade le quali hanno un nome, che e' stato attribuito loro a seconda delle particolari caratteristiche.

Via Colle e' la strada che porta sulla cima piu' alta del paese.

Via S.Sebastiano, compresa nella zona Colle, e' cosi' chiamata perche' molto tempo fa c'era la cappella di S.Sebastiano, distrutta per costruire l'attuale via Provinciale ad opera, appunto, della Provincia.

La via Aia Comunale conduce alla Villa Comunale.

C'era tempo fa Piazza Portella, cosi' denominata per la presenza di una portella che non consentiva l'accesso di una persona qualsiasi al palazzo del regnante; oggi si chiama Piazza Marconi.

Vico Uccellini ha questo nome perche' pare che in questo vicolo tutti gli uccelli si annidassero.

Vico Lungo era, ovviamente, il piu' lungo dei vicoli di Miranda.

Vico Gigante pare che fosse la dimora della persona piu' grande del paese.

Dal Corso Belvedere, nel passato, ora non piu', la gente poteva ammirare lo stupendo panorama della piana di Isernia.

Poi esiste la piazza piu' popolata del paese, frequentata in qualsiasi ora del giorno, denominata Piazza Fontana perche', all'epoca della sua costruzione, vi erano delle fontane pubbliche che il popolo usava per il lavaggio della biancheria.

In zona "Costa", situata per l'appunto su di un costone, c'e' Via Vittorio Emanuele III, cosi' chiamata in onore del regnante che viveva nel momento della attribuzione del nome.

Via Duomo conduce alla chiesa, anticamente duomo del paese.

La strada denominata "Torrione" deve il nome alla sua evidente ubicazione.

L'attuale Via Assunta, originariamente si chiamava Via Pisciarello perche' luogo d'elezione per il soddisfacimento delle necessita' fisiologiche e per la presenza di numerose pozzanghere.

I TERREMOTI A MIRANDA

Si racconta che molti secoli fa, Miranda avverti' fortemente il catastrofico terremoto che distrusse la citta' di Isernia.

Verso il 1908, il terremoto di Messina giunse sino a noi, ma si ebbero solo delle leggerissime scosse.

Un altro terremoto avvertito a Miranda fu quello del 1914, che distrusse la citta' di Avezzano; benche' si verificassero solo lievi lesioni, la popolazione, presa dal panico, si rifugio' in aperta campagna e vi rimase sino a quando non cesso' la paura.

Non si ricordano altri terremoti dal 1914 al 1980. Nel 1980 si ha una leggera scossa nel mese di novembre, conseguenza del disastroso sisma dell'Irpinia; poi nel 1982 se ne percepisce un'altra.

I terremoti piu' recenti sono quelli del 1984 e 1985. Nei giorni 7 e 11 maggio 1984, fu avvertito il sisma con epicentro in Val Comino che danneggio' gran parte dei comuni della provincia di Isernia. Nei mesi di gennaio e febbraio dell'anno successivo, si ebbe una successione di scosse sismiche, il cosidetto sciame sismico: la gente impaurita fuggi' verso l'attuale via Provinciale (Le Prata). In seguito a questi ultimi eventi sismici, il Comune di Miranda e' stato annoverato tra i comuni sinistrati e ammesso ai benefici delle leggi sulla riparazione e ricostruzione degli edifici danneggiati. Di conseguenza, sono in corso i lavori di riparazione e consolidamento delle abitazioni per poter meglio prevenire i danni di altri eventuali terremoti.

La gente dice: "Per grazia di Dio e del nostro santo patrono S.Antonio, Miranda non registra altro."

L'EMIGRAZIONE

Abbiamo scoperto, grazie alle interviste svolte per il paese, che il fenomeno della emigrazione ha causato lo spopolamento di Miranda attorno agli anni 60. Questo fenomeno non deve essere visto come un fatto positivo; infatti, cio' indica che nella nazione manca qualcosa di fondamentale e estremamente importante, come la possibilita' di lavorare; questa carenza ha portato negli italiani il desiderio di cercare migliori condizioni di vita nei paesi stranieri.

Dati alla mano, sappiamo che i mirandesi elettori all'estero sono circa 311, cioe' il 25.43% sul totale dei votanti a Miranda. Essi sono distribuiti un po' dappertutto nel mondo:

Stati Uniti d'America:	98	(47	uomini	e 51	donne);
Argentina:	77	(36	"	e 41	");
Svizzera:	32	(22	"	e 10	");
Canada:	30	(17	"	e 13	");
Brasile:	23	(10	"	e 13	");
Inghilterra:	18	(2	"	e 16	");
Germania:	12	(7	"	e 5	");
Venezuela:	12	(7	"	e 5	");
Sud Africa:	5	(3	"	e 2	");
Australia:	3	(1	"	e 2	");
Belgio:	1	uomo.			

(ved. grafico di Tav.15)

La maggior parte delle persone che sono andate fuori dell'Europa, ha portato con se' tutta la famiglia che, in tal modo, e' rimasta unita. Per i ragazzi gia' in eta' scolare sara' stato certamente difficile imparare la nuova lingua e inserirsi in un nuovo ambiente scolastico; per i piu' piccoli, invece, e' stato piu' facile, ma hanno continuato a conservare l'antico e familiare dialetto del paese.

Le famigli emigrate in ambito europeo hanno affrontato l'esperienza da soli, lasciando il resto della famiglia a Miranda: cosi', ai problemi del lavoro, si aggiungeva la preoccupazione per i familiari lontani. Al loro ritorno, hanno trovato paese e famiglia cambiati. Tra genitori e figli, il dialogo e' diventato difficile, perche' i genitori emigrati non conoscono bene i loro figli e ignorano i loro problemi, che, anche se piccoli, possono gravare sulla loro vita: meglio non essere mai partiti!

In generale, le aspettative degli emigrati sono rimaste deluse; il loro sogno di fare fortuna all'estero non ha avuto pratica realizzazione. I lavori che svolgono sono prevalentemente in campo edilizio (muratori e manovali) e nelle fabbriche.

Alcuni hanno sposato persone del luogo, ma cio' nonostante, sono tornati nella propria patria perla cerimonia matrimoniale, facendo poi ritorno all'estero e fondando delle famiglie totalmente estranee alle abitudini italiane. Tra gli italiani sposati all'estero, invece, si mantiene vivo l'amore per la patria e si continua a parlare la lingua madre.

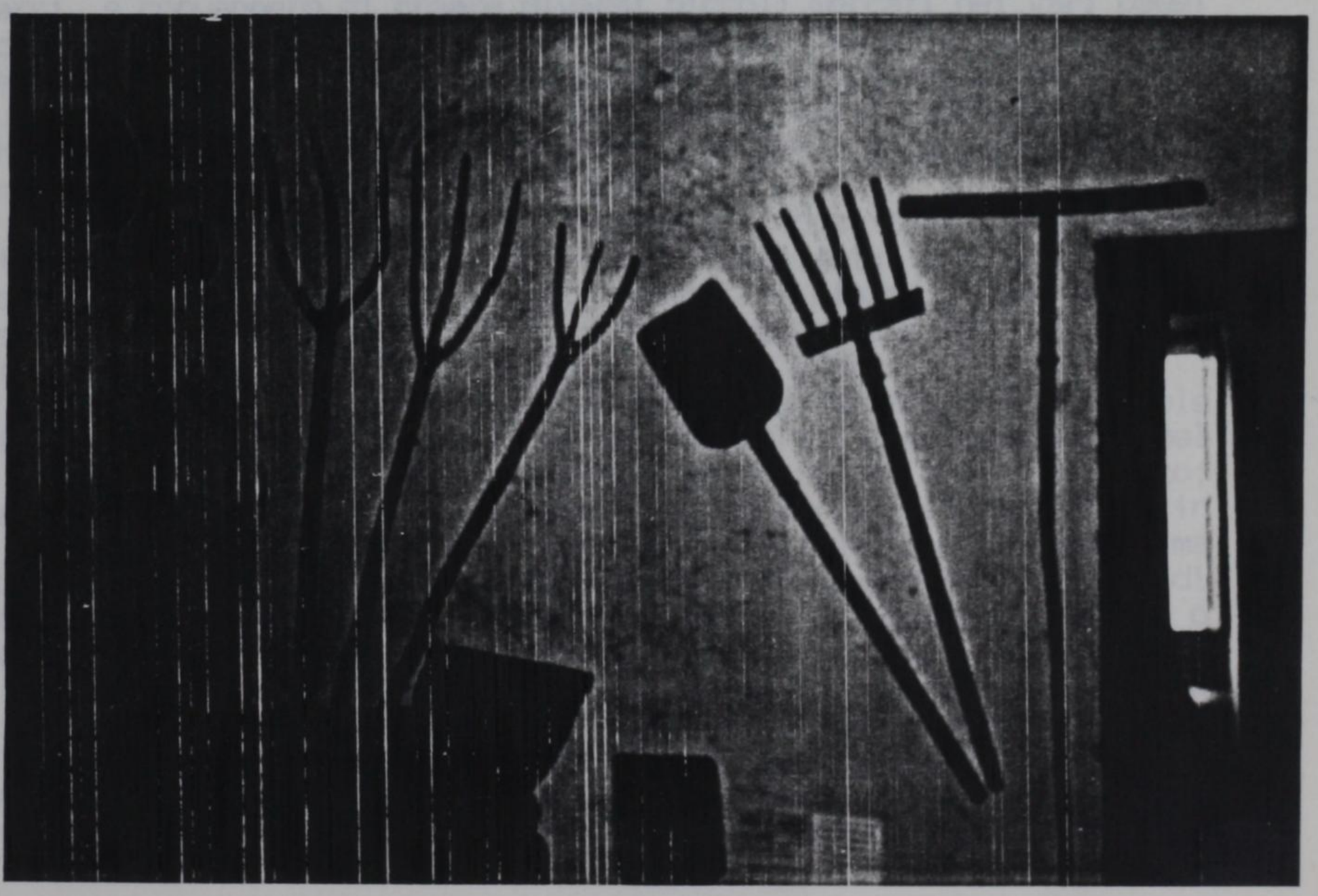
AGRICOLTURA IERI E OGGI

Ai tempi dei nostri avi la terra e la zootecnia costituivano la fonte di sopravvivenza. Ogni contadino possedeva un equino (per lo piu' asino), un suino o poche capre, ad eccezione dei benestanti di un certo censo in quanto proprietari non solo di terreni fertili, ma anche di mandrie di animali di ogni specie.

Nel passato l'agricoltura era praticata da tutti ed era l'unica fonte di sostentamento per le famiglie. Per arare si usava l'aratro, tirato da muli o buoi; erano pochi coloro che non usavano questi animali. Ai buoi veniva applicato intorno al collo il giogo; da questo partivano due anelli chiamati "crulli", nei quali veniva infilata un'asta di legno; all'estremita' posteriore vi era applicato l'aratro. L'aratro, originariamente di legno, col passare degli anni e' stato costruito in ferro.

Le colture praticate, in base alla diversita' dei terreni, erano prevalentemente: cereali, patate, ortaggi, vigneti, oliveti... C'era aria pura e salubre, immune dall'odierno inquinamento. Oggi invece, l'agricoltura, oltre ad essere praticata da poche persone, non e' piu' una fonte di sostentamento, anche perche' praticata maggiormente dai pensionati. Oltre a questo, l'agricoltura oggi viene praticata con mezzi diversi da ieri. Prima si usavano bighe (bighette), selle per gli animali (varde), carri e comunemente le zappe. L'agricoltura oggi viene eseguita con macchine agricole sempre piu' moderne.

Oggi l'agricoltura non e', come nel passato, una fonte primaria di sostentamento. La maggior parte della gente, dopo il lavoro, coltiva la terra piu' che altro per avere un prodotto genuino. L'agricoltura e' oggi praticata con mezzi meccanici e moderni: si usano trattori, falciatrici, imballatrici, motozappe, frese, erpici, mietitrebbie...



La trebbia avveniva con muli, cavalli, soprattutto asini ed anche buoi, ai quali veniva applicato al collo il giogo. I covoni depositati sull'aia venivano calpestati da una coppia di animali, fatti girare da un uomo situato al centro che guidava gli animali tramite una fune. Per la pulitura, si sollevava il tutto con forche apposite perl'esposizione al vento. Il luogo dove avveniva la trebbia era l'attuale Villa Comunale; altre zone private si collocavano e si collocano ancora oggi ai lati della Via Provinciale. Il grano veniva trasportato sino all'aia con le "ciuere", legate ai fianchi del somaro. La trebbia veniva fatta in comune, raggruppando due o tre famiglie; in mancanza di animali, essi venivano affittati e pagati in natura con il grano prodotto.

Nel periodo autunnale avveniva la vendemmia. Una parte dell'uva veniva fatta bollire in un grande caldaio e versata nel "palmint" insieme a quella rimanente; poi, indossati gli appositi stivali, si iniziava la pigiatura.

LE FIERE DI MIRANDA

Nel nostro paese esiste una vecchia usanza: quella delle fiere. Esse si svolgono in occasione delle feste del patrono del paese, ovvero di S.Lucia, di S.Vincenzo, di Pentecoste.

L'origine delle fiere risale ai secoli scorsi, quando esisteva un unico mezzo di trasporto, il carretto, trainato da buoi o da asini. Non tutti avevano la fortuna di possederlo e, di conseguenza, molte persone non potevano spostarsi per vendere e comprare le merci. Per questi motivi, a meta' del secolo scorso, i Sindaci e gli amministratori dei paesini circostanti ad Isernia e a Venafro si riunirono per decidere il da farsi, e convennero di creare diversi piccoli mercati nei vari paesi in occasione delle ricorrenze delle rispettive feste: erano le fiere. Ad esse potevano partecipare anche persone di altri paesi; per questo motivo a Miranda, per la fiera, accorrevano molti forestieri, sia perche' la fiera era grande, sia perche' a loro volta i cittadini di Miranda andavano alla fiera di altri paesi.

La fiera di Miranda veniva svolta in due zone: una presso l'attuale Villa Comunale, all'epoca zona disabitata e ideale per la sosta ed il mercato degli animali; l'altra in piazza, dove venivano allestite le cosiddette "baracche", cioe' le bancarelle del pannazzaro, del ferraio, del ramaio, del ciabattino e tante altre.

Durante lo svolgimento della fiera esistevano delle regole precise: la piu' nota e' quella della "caparra", che consisteva nel dare un anticipo del costo di qualcosa, a garanzia del futuro acquisto; in tal modo il rivenditore era in dovere di conservare l'articolo e, in caso contrario, era dovuto al risarcimento dell'anticipo versato, ma raddoppiato; l'anticipo, per contro, rimaneva al rivenditore in caso di mancato acquisto. Spesso il mancato rispetto di qualche regola o l'ubriacatura di qualcuno erano causa di furibonde risse.

Anticamente, per i contadini, la fiera era considerata il momento migliore per vendere, guadagnare e investire il proprio denaro. Spesso i soldi ricavati dalla partecipazione alla fiera venivano usati per pagare i debiti accumulati durante l'anno passato, e si affrontava il successivo con il pensiero gia' rivolto alla prossima fiera.

L'ALLEVAMENTO

Fino ad una ventina di anni fa, ogni persona possedeva capi di bestiame, perche' questa era la fonte di sostentamento. Le macchine agricole non c'erano; mezzi di trasporto neanche. Per qualsiasi necessita' si usava l'asino, il mezzo allora piu' impiegato. Anche i buoi erano mezzi per l'agricoltura; gli altri animali rappresentavano cibi genuini.

L'allevamento quindi, era molto sviluppato. Le persone che possedevano i buoi e le mucche venivano chiamati "galani". Per lo piu' ciascun contadino possedeva due o tre mucche, qualche capra, alcune pecore e una decina di galline. Soltanto i benestanti, i grandi proprietari terrieri, possedevano mandrie di mucche, pecore ed altri animali; essi arrivavano persino ad avere 150 ovini.

Cinque anni fa, in tutto il paese vi erano 600 ovini, 300 equini, 200 capre e 200 bovini; oggi gli animali allevati sono notevolmmente diminuiti e gli equini rimasti sono 55. Anche gli animali da cortile erano molto numerosi: essi vivevano anche in casa e addirittura sotto il letto; in altri casi persone e animali dormivano nello stesso luogo.

I bambini dai cinque anni in su andavano a pascolare gli ovini, mentre i maggiori di eta' portavano al pascolo i bovini ed i suini, sia d'estate che d'inverno. In campagna non si poteva fare a meno dei bambini, perche' mentre i loro genitori lavoravano la terra, essi facevano i guardiani del bestiame.

Gli animali mangiavano tutto cio' che trovavano: ghiande, ortica, ortaggi, erbe di ogni tipo. Le mucche venivano nutrite con paglia e fieno, i suini con patate cotte e crusca, gli animali da cortile con grano e foglie di barbabietola.

Solo le mucche vivevano nelle masserie di campagna; esse venivano fatte partorire nei capannoni ancora oggi esistenti in una grande vallata ("la valle"). Le persone facevano la veglia per piu' di dieci giorni in attesa del lieto evento. I bovini di allora erano soprattutto da carne, e il latte prodotto era scarso; tuttavia, possedendo piu' di un capo bovino, era possibile ricavare il latte per la produzione di formaggio ed altri derivati.

Nel mese di maggio avveniva la tosatura delle pecore: esse venivano legate ai piedi e poi tosate con apposite forbici. La lana ricavata veniva lavata per essere usata quale materia prima per materassi e vestiti.

L'ARTIGIANATO

Siamo alle porte del duemila e ormai l'artigianato nel nostro paese sta scomparendo. Prima vi erano calzolai, fabbri, seggiolai e donne che lavoravano a mano lenzuola e tovaglie da tavola. Sono rimasti soltanto pochi artigiani, alcuni dei quali non vogliono svelare i loro nomi. Ora andiamo ad intervistarli.

Per primo abbiamo parlato con un artigiano molto bravo nella lavorazione del legno, ma non ha voluto svelarci il suo segreto professionale. Ci ha solamente elencato gli attrezzi del mestiere: ascia piccola, coltello, carta vetrata, scalpello e lucidante.

Poi siamo andati a trovare il signor Marcantuono Luigi, che ci ha mostrato gli oggetti da lui costruiti. Uno dei suoi lavori piu' recenti e' la "Fontana fraterna di polistirolo", prima disegnata, e poi intagliata con la punta di una mezza lametta. Egli produce molti e vari oggetti con la seguente tecnica: col ferro si forma lo scheletro, poi il ferro viene avvolto dalla rete per bloccarlo e in seguito inizia la lavorazione con il cemento; quindi l'oggetto viene modellato e dipinto.

Passiamo ora al signor Raffaele Casciano che impaglia sedie con fili di plastica o con i giunchi che crescono abbondanti vicino all'acqua. I legnami impiegati nella costruzione delle sedie sono il pioppo, il noce e il faggio. Troviamo anche forchette e cucchiai in legno di pioppo, anch'esse lavorate a mano; ci sono poi cesti ottenuti da intrecci di fili di canna e di vimini.

Ora ci troviamo da un altro falegname che modella il legno di pioppo ricavandone mortai per sale, orzo... (ru murtale). Gli attrezzi utilizzati sono: sega, trapano a mano, ascia e scalpello (gubbia).C'e' anche il giogo (ru iuv), destinato al collo dei buoi per trascinare l'aratro.

Poi incontriamo il fabbro, la cui attivita' una volta era molto sviluppata. Quello che abbiamo intervistato, uno dei pochi rimasti, possiede ancora utensili antichi e qui ne riportiamo alcuni: forgia, incudine, sega per ferro, morsa. Egli lavorava anche il ferro battuto. Anticamente le botteghe dei fabbri erano disperse per tutto il paese ed in gran numero: ancora oggi, su alcuni portali, sono visibili le incisioni raffiguranti il simbolo della bottega.

Di calzolai ce ne sono stati tanti, uno dei quali e' morto da poco. I materiali e gli utensili usati sono: il cuoio come materia principale, la lesina (la sugghia), il filo di canapa, le "semenze", il martello, la colla di farina, il banchetto quadrato con tiretto nel quale venivano riposti piccoli arnesi, le forme di ferro e di legno ed infine la cera che serviva per lucidare suole e tacchi.

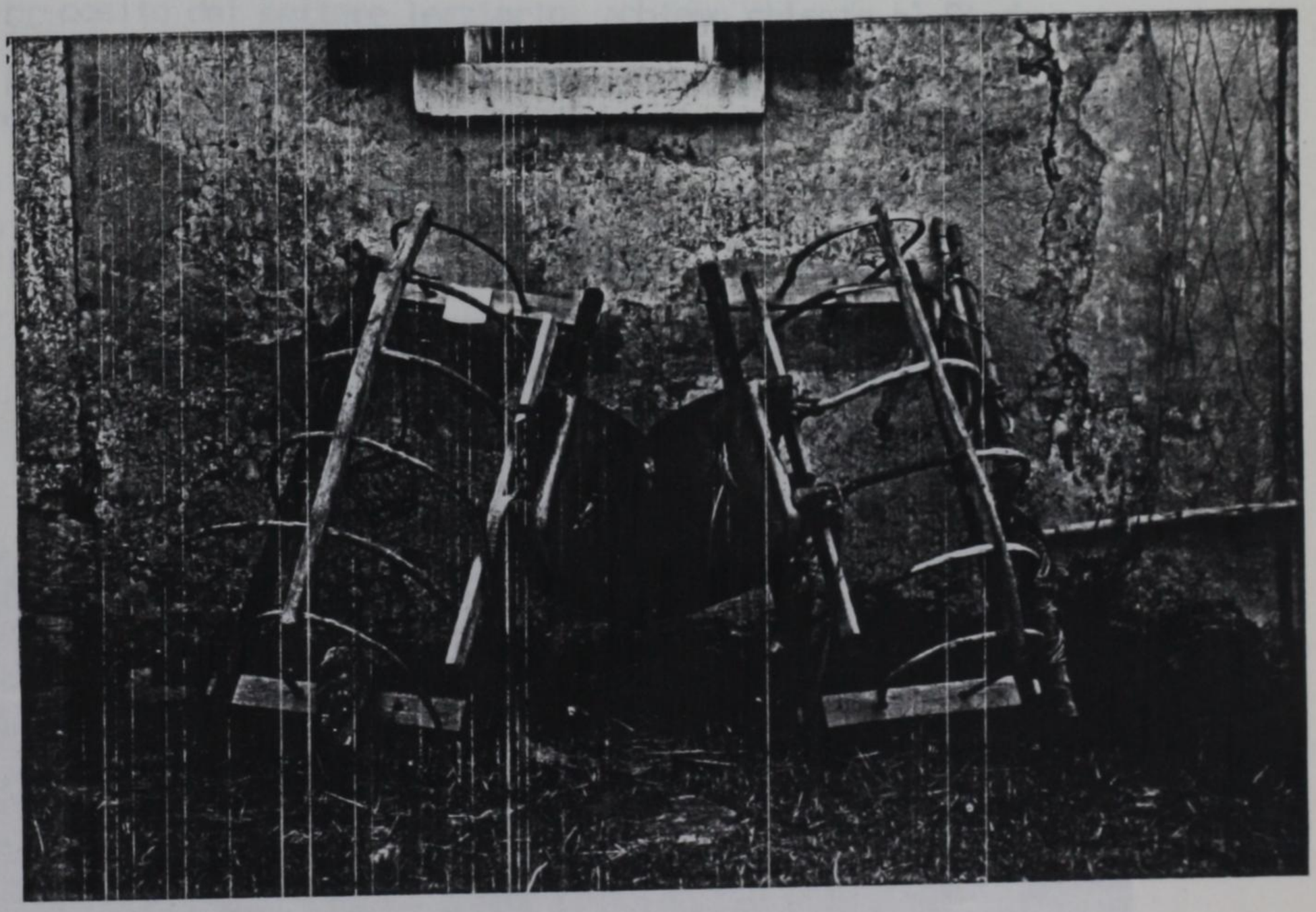
Un tempo sono stata numerose anche le sarte ed i sarti; attualmente ne sono rimasti due. Attrezzi del mestiere sono: forbici, ago (sostituito dalla macchina da cucire), centimetro di stoffa, squadra, gesso, ditale, ferro da stiro a vapore che ha rimpiazzato l'antico ferro a carbone rovente. Anche se i sarti sono stati molti, non vi erano tuttavia delle vere e proprie sartorie, perche' la maggior parte lavorava per conto proprio. L'attivita' ancora oggi esistente e' l'uncinetto: quasi tutte le donne anziane lo praticano. Con l'uncinetto si possono ornare lenzuola, tovaglie da tavola, quadri,tende...
Questa lavorazione si tramanda di madre in figlia, di generazione

in generazione.

Un'altra attivita' praticata nel nostro paese e' la lavorazione a maglia. I ferri usati devono essere sottili quanto la lana usata: se la lana e' spessa, lo sono anche i ferri.

Oltre a queste tradizioni, vi era un uomo che non aveva bottega, ma che sapeva costruire tante cose. Fabbrico' un orologio, ma non lo copio', inventandolo da se'; questo orologio esiste tuttora ed e' custodito in una torre. E' a corda, funziona con pesi di cemento e possiede innumerevoli ingranaggi.

Oggi certamente non e' come prima: tutto e' cambiato, le antiche macchine non vengono piu' usate, le tecniche si sono perfezionate, ma le antiche lavorazioni conservano inalterate il loro fascino e spesso sono le piu' pregiate.



IL SETTORE TERZIARIO

Il settore terziario a Miranda e' costituito maggiormente da negozi di generi alimentari, che sono abbastanza numerosi rispetto al numero degli abitanti. Poi troviamo due macellerie, due fornai, un negozio di abbigliamento , uno di stereofonia e una farmacia.

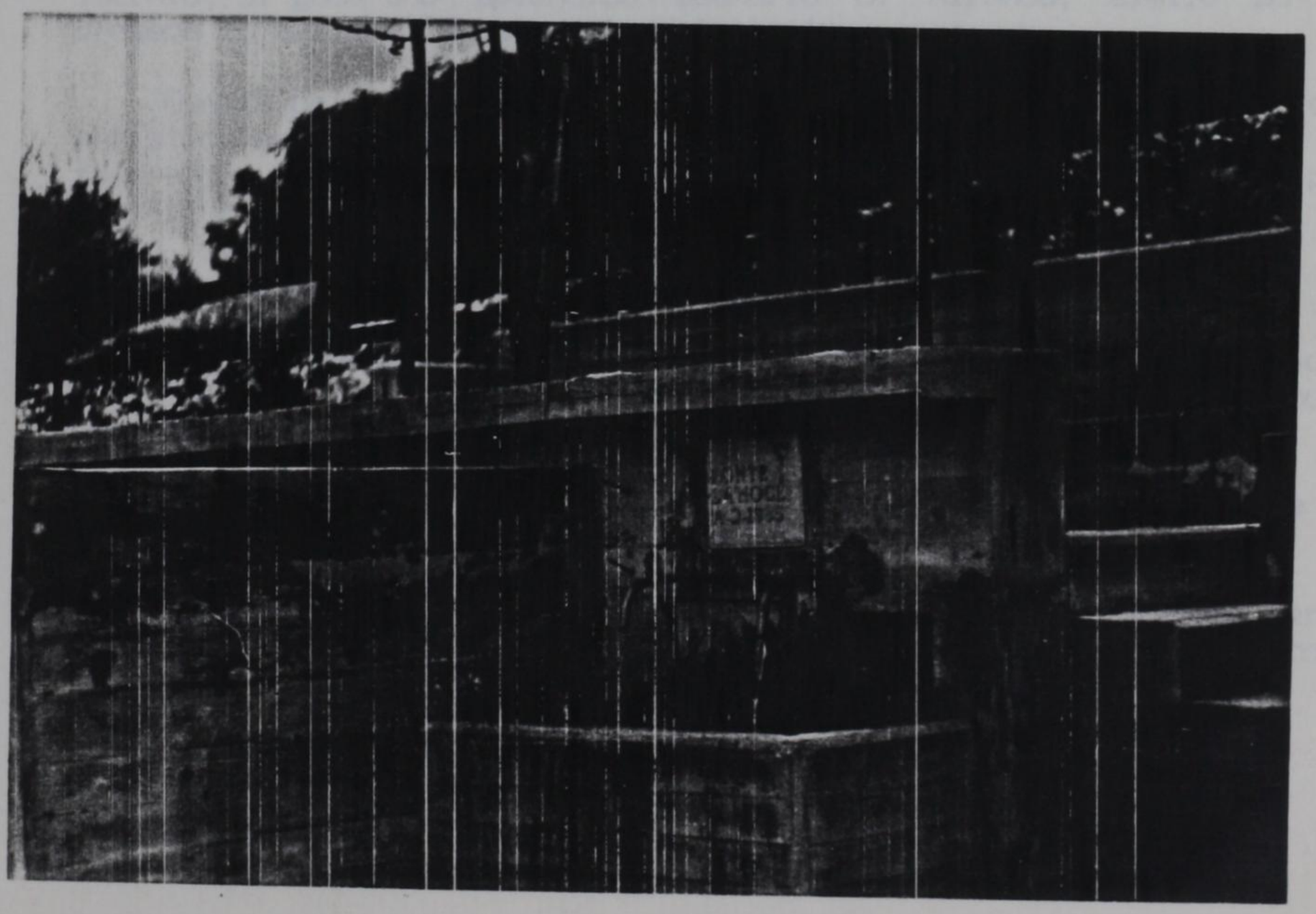
Intorno al 1920 c'erano tre negozi di generi alimentari,due negozi di stoffe, una vetreria.... In passato vi erano tre rivendite di giornali in tre negozi: hanno dovuto chiudere perche' non rendevano abbastanza, in quanto a Miranda non si leggeva molto. C'era anche una lavanderia che e' stata tolta.

Alle persone che abbiamo intervistato, abbiamo posto questa domanda: "Secondo voi il settore terziario sviluppatosi a Miranda e' un segno di progresso o di regresso per il paese? E quale negozio aggiungereste?". La maggior parte delle persone ha risposto che per il paese e' un segno di progresso, perche' prima si pativa la fame e non vi era alcuna comodita'. Molte persone toglierebbero alcuni alimentari e aggiungerebbero una profumeria, un altro negozio di abbigliamento ed uno di scarpe. Altre desidererebbero un'edicola, un fioraio, una lavanderia, una pasticceria, un'oreficeria, un negozio di ceramiche ed un supermercato. Molti altri vorrebbero anche un benzinaio, per rifornire di carburante i mezzi agricoli e le macchine che a Miranda non mancano.

A proposito del settore terziario, abbiamo chiesto al Sindaco:

- Esiste un piano commerciale? Se si', cosa prevede? Se no, come si comporta il Comune di fronte alle richieste di licenze commerciali?'

Ci e' stato risposto che esiste un piano commerciale vecchio redatto negli anni 70. E' in preparazione la redazione di un piano commerciale nuovo adeguato alle reali esigenze del paese.



SPORT E TEMPO LIBERO

L'attivita' sportiva nel nostro paese non e' molto sviluppata, anche perche' non ci sono attrezzature adatte.

Con il progetto del parco "La Fratta", il Comune e' intenzionato a costruire una palestra, un campo sportivo, un campo da tennis, una piscina, ecc...

Anche se a Miranda non c'e' un campo sportivo, si e' formata una squadra di calcio da oltre tre anni, chiamata "POLISPORTIVA MIRANDA".

MA COME TRASCORRONO IL LORO TEMPO LIBERO GLI ALTRI GIOVANI?

Purtroppo, nel nostro paese, non c'e' niente per il tempo libero dei giovani; cosi' alcuni di loro sono facilmente tentati dall'evasione della droga, che sta diventando un pericolo anche per Miranda. La popolazione e' preoccupata e i genitori raccomandano continuamente ai loro figli di non accettare niente dagli estranei.

TURISMO: proposte

Dalle interviste che abbiamo svolto, abbiamo constatato che la maggior parte della popolazione richiede uno sviluppo sempre piu' intenso dal punto di vista turistico.

Miranda ha la caratteristica - ormai privilegio di pochi paesi - di avere aria salubre e grandi prati verdi. A molti piace Miranda proprio per la sua posizione in mezzo al verde; infatti, provenendo da Isernia, si gode uno splendido scenario di Miranda, simile ad un presepe in mezzo alla natura incontaminata.

Queste bellezze naturali potrebbero rappresentare un'attrazione turistica notevole. Anche l'Amministrazione Comunale di Miranda e' favorevole al turismo e vuole sfruttare una collina (La Fratta) per l'istituzione di un parco. Il progetto del parco La Fratta favorira' un certo sviluppo turistico del paese, offrendo maggiori possibilita' di lavoro ai giovani.

Sulla montagna di S.Lucia si potrebbe costruire una funivia che faciliterebbe l'arrivo dei turisti. Anche un albergo farebbe comodo, con tavole calde e scuole per imparare a sciare.

Secondo questa nostra opinione, si dovrebbe anche sviluppare un migliore servizio dei trasporti interurbani.

Questo progetto complessivo di turismo si dovrebbe pero' sviluppare in modo tale da lasciare il territorio di Miranda cosi' come e', senza danni all'ambiente.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

A Miranda, come in tutti i piccoli comuni inferiori ai 5000 abitanti, il sistema elettorale e' di tipo maggioritario. L'ultima consultazione elettorale comunale si e' svolta nel 1985. In questa occasione, al consenso degli elettori si sono presentate tre liste:

- Lista P.S.I., capeggiata dal Sindaco uscente Gaetano Nazzaro;
- Lista D.C., capeggiata da Angelo Ferrante;
- Lista P.C.I., capeggiata da Camillo Franceschelli.

Il popolo e' chiamato ad eleggere i 15 consiglieri che, a loro volta, dovranno nominare il Sindaco e la Giunta.

Dall'esito delle votazioni, sono risultati eletti 12 consiglieri del P.S.I. (maggioranza) e 3 consiglieri della D.C. (minoranza).

L'Amministrazione Comunale e' dunque cosi' formata:

SINDACO: Nazzaro Gaetano

ASSESSORI: Cifolelli Vittorio (assessore effettivo anziano)
Pizzi Angelo (assessore effettivo)
Del Monaco Gabriele (assessore supplente)
Sabatino Vincenzo (assessore supplente)

CONSIGLIERI:

di maggioranza: De Benedictis Domenico
Fasano Felice
Lombardozzi Angelo
Maitino Giovanni
Narducci Domenico
Tortola Angelo
Tortola Raffaele

di minoranza: Ferrante Angelo
Guglielmi Carlo
Marzano Carmelo

La Giunta Municipale e' formata dal Sindaco e dagli assessori: essa discute le proposte e le idee del Sindaco prima che vengano presentate a tutto il Consiglio Comunale che ha il compito di approvarle o no.

Allo scopo di capire meglio la situazione comunale di Miranda, abbiamo pensato di intervistare il Sindaco con alcuni assessori, ponendo loro delle domande sui problemi del paese.

Ecco i risultati della nostra intervista:

A QUANTO AMMONTA IL BILANCIO DEL COMUNE?

Il Bilancio di previsione 1988 del comune di Miranda ammonta a lire 5.491.875.000, cosi' ripartite:

ENTRATE

- Titolo I:	entrate tributarie.....	47.178.000
- Titolo II:	contributi dello Stato e della Regione..	522.566.000
- Titolo III:	entrate extratributarie.....	103.198.000
- Titolo IV:	entrate per alienazioni di beni e trasferimenti di capitali.....	200.000.000
- Titolo V:	entrate per concessione mutui.....	4.540.000.000
- Titolo VI:	partite di giro.....	78.933.000
	totale entrate..	5.491.875.000

USCITE

- Titolo I:	spese correnti.....	665.094.000
- Titolo II:	spese in conto capitale.....	4.740.000.000
- Titolo III:	spese per rimborso di prestiti.....	7.848.000
- Titolo IV:	partite di giro.....	78.933.000
	totale uscite..	5.491.875.000

Il totale delle entrate deve essere uguale al totale delle uscite (bilancio a pareggio), cioe' una spesa puo' essere effettuata solo se si e' verificata la corrispondente entrata.

Nelle spese correnti sono comprese tutte quelle spese che vengono effettuate regolarmente per il funzionamento degli uffici, per i salari e gli stipendi al personale, per la manutenzione dei servizi cittadini (rete idrica e fognante, pubblica illuminazione, viabilita', istruzione e cultura, giardini e ville, sicurezza...).

Nelle spese in conto capitale, sono raggruppate quelle spese di investimento da eseguire per opere di pubblica utilita'. Nel dettaglio, il Titolo II delle spese e' cosi' suddiviso:

- costruzione impianti sportivi.....	3.500.000.000
- costruzione fognature ed acquedotti.....	300.000.000
- costruzione discarica rifiuti solidi.....	500.000.000
- riparazione danni causati da avversita' atmosferiche.....	240.000.000
- depositi bancari.....	200.000.000
totale titolo II...	4.740.000.000

Questo e' il bilancio di previsione, e rispecchia quello che l'Amministrazione prevede di introitare e come intende spenderlo nell'anno finanziario in corso.

Assieme al bilancio di previsione, il Consiglio Comunale approva anche una relazione, detta previsionale e programmatica: in essa sono riassunte le intenzioni di fondo della Amministrazione, cioe' gli obiettivi che si intendono raggiungere in un arco di tempo piu' lungo dell'esercizio finanziario (programma triennale).

OLTRE ALLE SPESE DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE, QUALI ALTRE SCELTE HA FATTO IL COMUNE?

Il Sindaco ci ha risposto prendendo spunto dalle indicazioni riportate nella relazione previsionale e programmatica, allegata al bilancio, e dalle opere pubbliche da realizzare, previste nel Titolo II delle uscite del bilancio di previsione 1988.

Il Comune intende attivare l'impianto di depurazione, per il trattamento dei liquami provenienti dalle abitazioni, allo scopo di evitare l'inquinamento delle acque e del sottosuolo.

Intende prodigarsi per la metanizzazione del paese, in unione agli altri comuni facenti parte dello stesso bacino di utenza.

Per quanto riguarda le opere stradali, il Comune approva la costruzione dell'importante arteria Isernia-Castel di Sangro (traforo del Macerone): essa puo' essere l'occasione per uno sviluppo turistico di Miranda, a condizione che venga creato uno svincolo che colleghi il paese alla vallata di Isernia in modo piu' razionale e moderno di quello attuale.

Nel settore turistico, il Comune ha in progetto la realizzazione del Parco "La Fratta", per la valorizzazione degli alberi esistenti: nell'ottica di questo parco, si vuole aggiustare la strada di accesso, ora non piu' idonea, e realizzare una zona adibita a camping con attrezzature sportive. Il parco e' considerato importante per lo sviluppo turistico e, siccome "da cosa nasce cosa", ha detto il Sindaco, puo' essere la molla per iniziative di lavoro.

L'impiantistica sportiva e' un altro obiettivo dell'Amministrazione Comunale: per essa esiste un grande progetto di realizzazione per l'importo di lire 3.500.000.000, in attesa di finanziamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

COME VENGONO SMALTITI I RIFIUTI?

Il Sindaco ci ha detto che i rifiuti solidi urbani sono attualmente depositati in una discarica irregolare, ubicata in un posto non adatto.

Il Comune pero' ha progettato una discarica controllata in zona "Selva", conforme alle norme di legge e senza pericoli per la salubrita' del territorio. Per l'esecuzione di questa opera e' necessario attendere il piano generale definitivo della Regione sulla ubicazione di tutte le discariche e il finanziamento di lire 500.000.000, chiesto alla Cassa Depositi e Prestiti.

Per lo smaltimento dei rifiuti liquidi (fogne e depuratore), e' necessario attivare il depuratore gia' costruito e regolamentare gli scarichi urbani, poiche' non e' possibile immettere nello stesso sistema fognante gli scarichi delle abitazioni e quelli delle stalle.

QUALI PROGETTI HA IL COMUNE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE E PER IL TEMPO LIBERO DEI GIOVANI?

Il Sindaco ci ha risposto che in fondo tutta l'attivita' del Comune si riflette in un beneficio anche per i giovani; il Comune, tuttavia, sfruttando alcune leggi uscite ultimamente, ha approntato due progetti specifici per l'occupazione giovanile: essi riguardano l'esecuzione di alcune opere da eseguirsi in localita' "S.Lucia", per permettere una utilizzazione turistica del posto (ripulitura, installazione panchine, parcheggio...), e la costruzione di un belvedere in localita' "Croce della Guardia". In questi progetti e' prevista l'utilizzazione di mano d'opera giovanile per 15-20 unita' e i lavori sono previsti per il mese di dicembre 1988.

Per quanto riguarda il tempo libero, il Sindaco ha ricordato tutta la progettazione che il Comune ha eseguito per le opere sportive (campo da tennis, campo sportivo, palestra e piscina).

COME FUNZIONA IL SETTORE DEI SERVIZI, IN PARTICOLARE LA BIBLIOTECA COMUNALE E L'ASSISTENZA DOMICILIARE AGLI ANZIANI?

A questa domanda il Sindaco, scherzosamente, ha fatto notare l'impertinenza della domanda, perche' e' noto, ha detto, che nessuno di questi due servizi per il momento funziona.

La biblioteca comunale ha, tuttavia, i suoi locali, e di recente sono stati acquistati anche dei libri; manca pero' il personale per il reale funzionamento del servizio.

Per l'assistenza domiciliare agli anziani, compito molto complesso e difficile, e' allo studio di persone qualificate un progetto di realizzazione.

Il Sindaco ci ha fatto notare che molto spesso il Comune deve far fronte a numerosi compiti con un numero limitato di persone ; la pianta organica del personale del Comune di Miranda e' fatta di 6 posti coperti (un vigile urbano, un applicato, tre operatori netturbini, un bidello) e due non coperti (geometra e vigile urbano). Anche per la pianta organica e' in corso un progetto di ampliamento.

COME VANNO AVANTI I LAVORI DI RICOSTRUZIONE DEL TERREMOTO E QUALI FINANZIAMENTI SI SONO AVUTI?

Fino ad ora si sono avuti dal Ministero della Protezione Civile sei miliardi di lire per i lavori di riattazione sismica, previsti nei progetti edilizi unitari (P.E.U.), cioe' in quei progetti redatti e gestiti direttamente dal Comune. Tre di questi miliardi sono in corso di utilizzazione. Oltre a questi, bisogna aggiungere circa 200 milioni per finanziamenti distribuiti per lavori di riattazione sismica a gestione dei privati cittadini.

SORGERA' O MENO UNA FRAZIONE DI MIRANDA SULLA SS. 17, AL CONFINE CON IL COMUNE DI ISERNIA?

No, ha risposto il Sindaco, l'Amministrazione e' fermamente contraria alla nascita di tale frazione. Una ipotesi di questo genere porterebbe nel tempo lo spopolamento del paese e il graduale trasferimento dell'abitato nella piana, con vantaggi unicamente per il comune di Isernia.

I motivi di questa decisione, ha spiegato il Sindaco, sono molti:

- motivi storici e culturali: "il paese di Miranda ci e' stato tramandato dagli antenati nella posizione che attualmente occupa e li' si deve compiere il suo sviluppo";

- motivi affettivi: "con questa frazione il paese verrebbe diviso e frantumato nel suo tessuto sociale; quelli che ne hanno le possibilita' scenderebbero ad abitare nella piana, mentre i meno fortunati e gli anziani rimarrebbero nel paese";

- motivi economici: "la nascita di una nuova frazione comporterebbe per il Comune dei costi notevoli per tutte le opere che occorrerebbe fare (reti idriche e fognanti, pubblica illuminazione, strade, servizi da istituire...)";

- motivi morali: "i nostri emigrati lavorano all'estero, con lo scopo magari di costruirsi una casa al loro ritorno al paese natio; quale delusione sarebbe per loro non ritrovare il paese nel posto dove lo hanno lasciato".

Questa e' stata, raccontata in breve e nelle linee essenziali, la nostra intervista alla Amministrazione Comunale di Miranda.

Vogliamo ringraziare il Sindaco e gli assessori che ci hanno ricevuto, e che, benche' avessero da fare una riunione della Giunta, hanno avuto la pazienza di stare con noi fino all'orario di chiusura della scuola: in questo modo anche noi ci siamo sentiti cittadini di Miranda e "importanti" nel nostro piccolo.

Certo, non abbiamo capito proprio tutto quello che abbiamo ascoltato e, forse, qualcuno di noi, in qualche aspetto, non la pensa come il Sindaco. Di una cosa pero' ci siamo resi conto: che per risolvere i problemi e' necessaria la partecipazione di tutti; per questo, speriamo anche noi di essere stati utili alla Amministrazione Comunale del nostro paese.

I COSTUMI DI MIRANDA

Ogni paese ha le proprie usanze. Ancora oggi ci sono persone che indossano costumi tradizionali. Anticamente le donne indossavano una gonna con un bustino e sotto di esso una camicia; in testa portavano la mappa (tuaglia) tenuta ancorata con delle spille d'oro; calzavano scarpe di gomma o di cuoio (scarpitti o chiochiare) legate alla gamba con lo spago. Abitualmente le donne usavano una specie di cinta di lana (la cimosa).

La gonna era lunga e su di essa si avvolgeva, per abbellimento, una fascia (la centa) di colore rosso, viola... Lungo il petto scivolava la "scolla" fatta di stoffa. D'inverno le donne si coprivano, come oggi, con lo scialle. Soltanto nei giorni di festa facevano sfoggio di lunghi orecchini d'oro detti "allà signorina", di grandi anelli chiamati "la curniola" e di una lunga catena avvolta e abbottonata sul petto.

L'abbigliamento dell'uomo consisteva in pantaloni corti fino al ginocchio con bottoni ai fianchi (la purtella), "centurino" e camicia di lino. Nei periodi freddi si indossava una giacca imbottita ed un mantello detto "la cappa nera"; alcuni uomini particolarmente vanitosi si coprivano il capo con un cappello adorno con penna di uccello (la pica).

TRADIZIONI E FESTE POPOLARI

Nell'eta' feudale, anche a Miranda vigeva il diritto della prima notte, ovvero la giovane sposa doveva passare la prima notte di nozze con il duca e non con lo sposo.

Prima del 1960, nelle calde sere d'estate, i ragazzi usavano portare la serenata alla propria fidanzata con l'organetto ed il mandolino.

Nel mese dei defunti (novembre), la gente, in suffragio dei morti, donava alla chiesa il grano che, venduto dal prete, permetteva col ricavato di celebrare messe per i morti. Si usava anche comporre "la castellana", costituita da un tavolo ai lati del quale venivano posti due teschi, al centro due femori incrociati, rappresentanti tutti i defunti che la gente andava ad onorare.

Alla sera della festa dei morti le persone apparecchiavano la tavola perche' si credeva che i morti uscissero dalle tombe e si recassero nelle proprie abitazioni a mangiare; questa usanza esiste ancora oggi.

Il 4 novembre il popolo sfilava accanto alla chiesa in onore dei caduti di guerra cantando inni patriottici.

La sera di Carnevale, oltre alla mascherate, nelle case si usa fare un gioco (gli uve cecato), che consiste nel bendare gli occhi ad una persona e far rompere un uovo sodo con un grande cucchiaio di legno. Spesso occorre molto tempo per colpire l'uovo, perche' esso viene spostato da una parte all'altra, all'insaputa della persona bendata.

Un'altra usanza e' il "sepolcro di Pasqua", che ancora esiste: ai lati di questo venivano piazzati due giudei a rappresentare quelli che avevano ucciso Gesu', e al centro la Madonna; il popolo, nel periodo di Pasqua, adorava il Cristo davanti al sepolcro.

Nella sera del "sabato santo" si raccoglieva la legna per tutto il paese, si ammucchiava davanti alla chiesa e si accendeva un grande falo' (ru fuc biniditti) benedetto dal prete. In seguito ogni persona portava a casa sua un pezzo di legno acceso in modo che anche il focolare della propria abitazione venisse benedetto.

Il 13 maggio di ogni anno, tutto il paese si reca su una montagna (la Fratta), dove si celebra la messa in onore di S.Cristinziano e si benedicono le campagne.

Per la festa del Corpus Domini, le vie di Miranda si popolano di altarini: le coperte piu' belle coprono il tavolo che funga da altare, sul quale vengono posati candelabri accesi ed un crocifisso. Durante la processione, il sacerdote sosta a pregare davanti agli altarini,

innalzando il "Santissimo e Divinissimo Sacramento".

Nel giorno di Ferragosto, i ragazzi si divertivano portando un galletto sull'aia, cerchiandolo di pietre, per poi ucciderlo a sassate; chi lo ammazzava, lo riceveva in premio.

Un gioco ancora esistente e' il palo della cuccagna che consiste nell'arrampicarsi su di un palo unto con sapone di casa; chi arrivava in cima vinceva un piatto di maccheroni, una bottiglia di liquore o altri premi che venivano appesi alla sommita' del palo.

Molti ragazzi si riunivano per fare un gioco (ru scatravasci) che consisteva nel mettersi l'uno sopra l'altro e formare un cerchio cominciando dal piu' robusto fino al piu' debole.

La festa del paese a Miranda: foto d'epoca, Anni Venti.

FESTE PAESANE

Nei giorni di festa, la chiesa veniva adornata con le "tuselle", altarini costituiti da tavoli sui quali si poggiava la statua del santo festeggiato, adorni di rose rosse, di garofani e di grandi portafiori.

Un'altra tradizione festosa, ancora esistente, e' quella che accompagna l'uccisione del maiale, nel mese di gennaio: e' festa grande e in una grande pentola si cucina il soffritto.

Alla fine dell'anno, nella piazza del paese, si usa fare una grande recita detta "la mascherata", rapprresentante tutti i mesi dell'anno. Ogni "mese" recitava la sua parte:

IO SON GENNAIO CHE SONO IL PIU" GROSSO,
GELO L'ACQUA NEI FIUMI E NEI FOSSI;
GELO L'ACQUA NEI FIUMI E NEI FOSSI
IO SON GENNAIO CHE SONO IL PIU' GROSSO.

IO SON FEBBRAIO CHE STO ATTORNO AL FUOCO,
VOLTO L'ARROSTO E CI FORMO UN BEL GIOCO;
CE LO FORMO PER QUESTI SIGNORI
TRA TUTTI I MESI IO SONO IL MIGLIORE.

IO SONO MARZO CHE SON SVENTURATO
E DI CARNE NON HO ASSAGGIATO;
DI BRODO DI PATATE MI SONO CIBATO
IO SONO MARZO CHE SON SVENTURATO.

SONO APRILE E SON MOLTO GENTILE,
ALBERI E FIORI FARO' FIORIRE;
GLI AUGELLI FARO' CANTARE
E GIOVANI E VECCHI FARO' RALLEGRARE.

SONO MAGGIO CHE SONO IL PIU' BELLO,
PORTO FIORI E BRILLANTI AL CAPPELLO;
CE LO PORTO DI VARI COLORI
FRA TUTTI I MESI SON IO IL MIGLIORE.

IO SON GIUGNO DI GRAN MAESTRIA,
RINFRESCO LA BOCCA DI CHICCHESIA;
PER RINFRESCARLA SON IO IL PADRONE
PER FAVORIRE A VOI SIGNORI.

SONO LUGLIO E ALLEGRO IO MIETO,
E LO MIETO PER VALLI E PIANURE;
LO MIETO PER VALLI E PIANURE
PER FAVORIRE A QUESTI SIGNORI.

SONO AGOSTO CHE "SCAMO" IL GRANO,
PORTO LE PALE E I GRANDI FORCONI;
DELLA FARINA SON IO IL PADRONE
PER FAVORIRE A VOI SIGNORI.

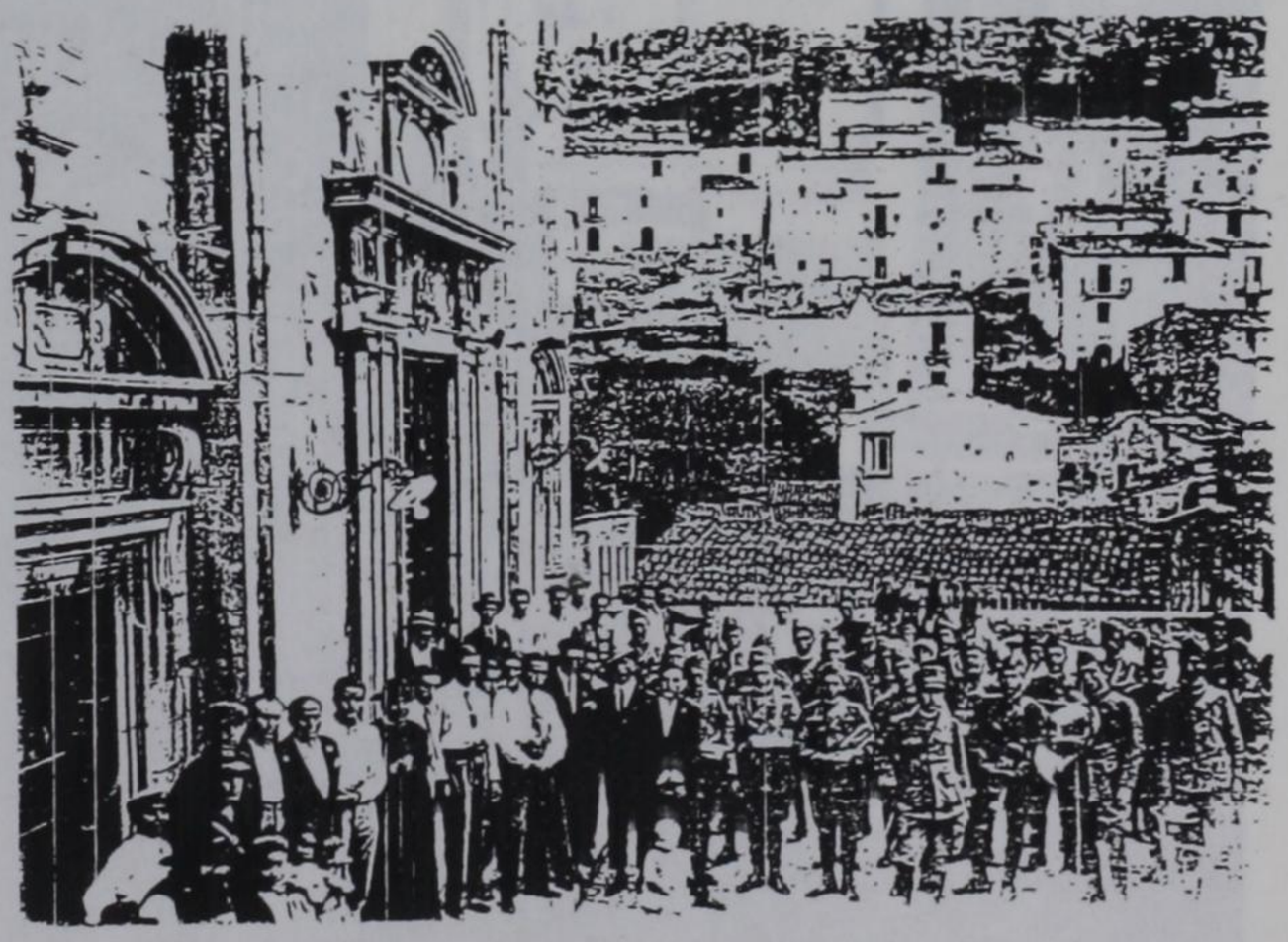
SONO SETTEMBRE DI LUNA MANCANZA,
PORTO RONCHE E ASCE TAGLIENTI;
RECIDO QUERCE E RECIDO FIORI
PER REGALARE ALLE DONNE D'AMORE.

SONO OTTOBRE VENDEMMIATORE
IO VI CONDUCO AL "PALIMENTO";
PRODUCO IL VINO DI VARI COLORI,
PRODUCO IL VINO DI VARI SAPORI.

IO SONO NOVEMBRE CHE SON CACCIATORE
VADO A CACCIA CON GRANDE PIACERE;
VADO A CACCIA PER GIOVANI E BELLE
E NON PER QUAGLIE E RONDINELLE.

IO SONO DICEMBRE GELATO DAL VENTO,
PIU' MI VOLTO E MI GIRO PIU' FREDDO MI SENTO;
PIU' MI VOLTO E MI GIRO PIU' FREDDO MI SENTO
SONO DICEMBRE GELATO DAL VENTO.

Nel periodo di carnevale, alcuni giorni della settimana avevano dei nomi particolari:
giovedi': larducchi (grasso);
venerdi': casciarul (col formaggio);
sabato : ricuttar (con la ricotta);
domenica: carnevale.



Banda musicale a Miranda: foto d'epoca degli Anni Venti

RITI E USANZE DI FIDANZAMENTO E DI MATRIMONIO

Un tempo, in una parte molto antica del paese, al "torrone", si riunivano gruppi di ragazze che intonavano canzoni: dalla strada provinciale i giovani rispondevano al canto delle fanciulle.

Anche nel nostro paese si usava che il padre doveva trovare l'uomo o la donna ideale per la propria figlia o il proprio figlio, basandosi sulla ricchezza posseduta. Quando una ragazza ricca si innamorava di un ragazzo povero, fuggiva con lui perche' il padre non avrebbe mai acconsentito alle nozze.

Quando due giovani si fidanzavano, era usanza che tutte le sere il ragazzo andasse in casa della propria fidanzata: in tal modo poteva constatare se era brava nelle faccende di casa.

Un'altra tradizione riguardante il matrimonio e' il corredo (la "dodla"). Le figlie della gente povera avevano per corredo soltanto poche lenzuola (circa dieci), mentre i benestanti arrivavano ad avere sino a quaranta federe di cuscino, venti paia di lenzuola, venti camicie da notte e varie paia di scarpe e calze.

Gli sposalizi avvenivano di solito nei mesi di dicembre e gennaio. La cerimonia si svolgeva in chiesa, e poi si andava a festeggiare nella casa dello sposo, con biscotti fatti in casa. Prima si credeva che fosse di malaugurio per lo sposo guardare la sposa gia' vestita e pettinata prima della cerimonia. Inoltre se gli anelli del matrimonio venivano misurati al dito di un'altra persona si diceva e si dice ancora: "non ti sposi!". In regalo agli sposi venivano cedute dai loro genitori proprieta' terriere, e chi poteva secondo le possibilita', provvedeva anche all'arredamento della camera e al materasso di lana. Poi la sposa andava ad abitare nella casa dello sposo, usanza che ora non c'e' piu'.

LA CUCINA TRADIZIONALE DI MIRANDA

Dalle interviste svolte, abbiamo constatato che l'alimentazione in passato non variava da un giorno all'altro, a causa della situazione economica; la cucina mirandese e' infatti molto povera e rispecchia l'arretratezza dell'economia, particolarmente in campo agricolo: ci si cibava soprattutto di prodotti di casa, specialmente legumi.

La maggior parte delle persone intervistate ci hanno elencato gli stessi cibi, presenti nella cucina tradizionale mirandese: sagne e fagioli, patate e fagioli, minestrone e polenta ("ru macc").

La polenta di farina gialla veniva fatta in due modi:
"ru macc schiaffiniat" (la polenta schiaffeggiata) si preparava mescolando la farina nell'acqua di una pentola e girando a calore fino a quando il tutto diventava pastoso; per condire si intingeva un cucchiaio nell'olio o nel sugo (quando c'era) e si cospargeva la polenta battendola con il cucchiaio;
"ru macc fellat" (la polenta affettata) consisteva nel tagliare la polenta, preparata come detto sopra, con un filo e condire ogni fetta ottenuta con olio e formaggio grattugiato o con sugo.
Se, invece di farina gialla, si usava la farina bianca, allora si aveva "ru macc a frascatigl".

Oltre ai fagioli, abbondantemente presenti nelle pietanze, un altro legume molto impiegato nelle ricette di cucina erano le "iere" (le cicerchie): messe in ammollo un giorno prima, venivano cotte in acqua e consumate da sole o insieme ad altri alimenti.

I prodotti casereccì piu' usati erano i derivati del maiale: salsicce, prosciutti, salami, capicolli; del maiale non veniva buttato nulla e venivano mangiate anche le orecchie, i piedi, la coda e la lingua. Con la carne suina appena tagliata, si preparava il soffritto, unito con una specie particolare di peperoni (cuploncelle), precedentemente confezionati sott'aceto.

Un altro alimmento un po' piu' prelibato consisteva nelle "sagne all'uovo col bacala'", piatto consumato nei giorni festivi; gli ingredienti per l'impasto erano uova e farina, per il sugo erano pomodori e cipolla.

Nei giorni di festa i secondi piatti erano: pollo ripieno, pollo arrosto, agnello arrosto e bistecche. Il pollo ripieno veniva fatto togliendo le interiora e riempiendo con un miscuglio di prezzemolo, uova, formaggio grattugiato e fegato tritato.

Anche i dolci si facevano raramente. I piu' comuni erano: "ru struful" (le zeppole), "ru tortan", la "pizza alla coppa", la "pizza di pan di Spagna", i biscotti con l'olio, i "panzerotti", "la pastira" (la pastiera), "ru sciaton" e la "cicerchiata".

Le zeppole si fanno con l'impasto di farina, latte, "sugna" e zucchero; il tutto, dopo essere stato ben amalgamato, riceve la forma desiderata e si pone a friggere.

La "pizza alla coppa", che non e' propriamente un dolce, veniva fatta impastando con acqua farina di granturco; alla pasta cosi' ottenuta si aggiungevano i finocchi, ed il tutto si versava in un recipiente per la cottura.

La "pizza di pan di Spagna" e' composta da uova, farina, zucchero.

Per fare i biscotti con l'olio, occorreva lavorare tre volte il lievito; si aggiungevano rosmarino, acqua, olio e zucchero, si lasciava lievitare e poi si infornava.

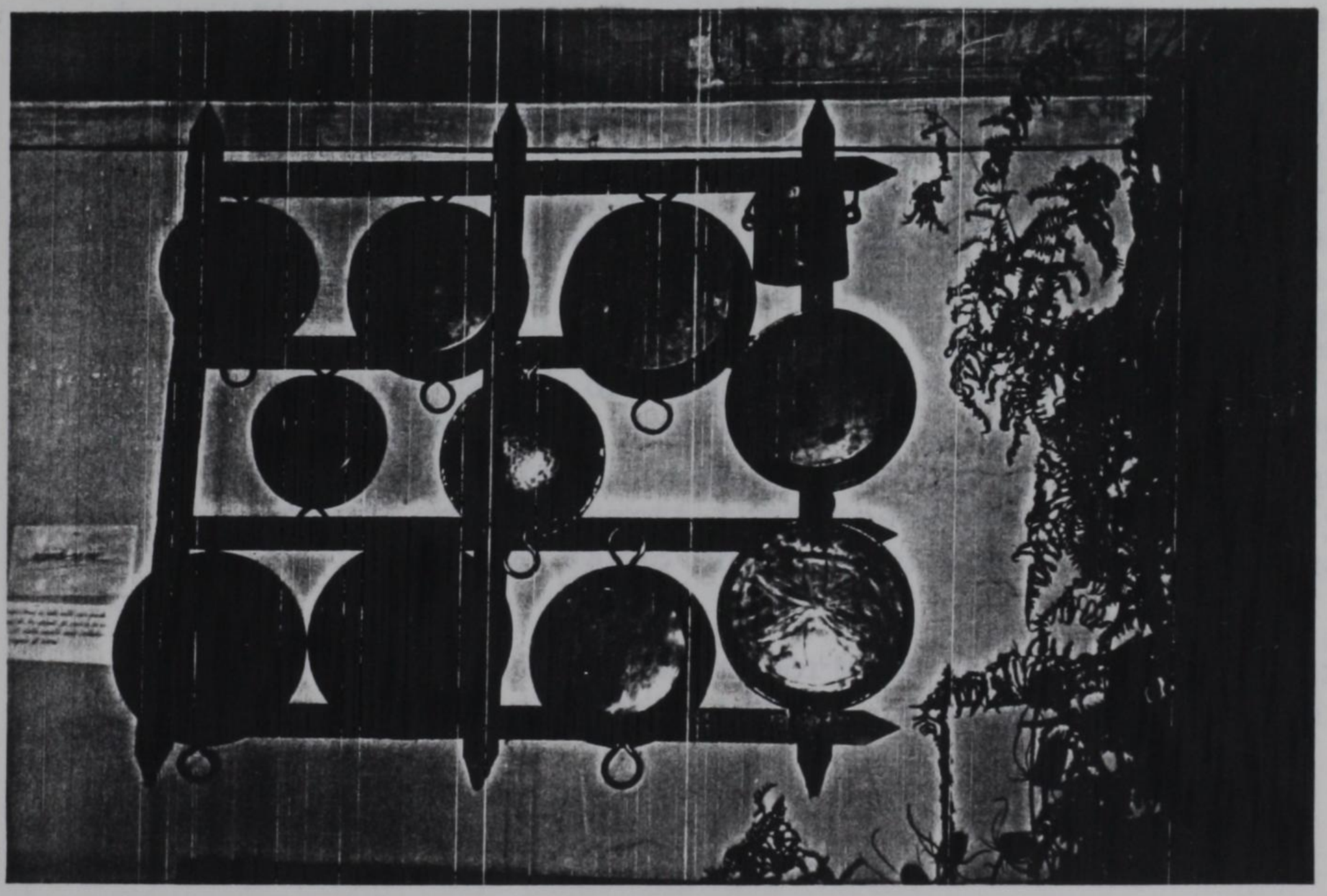
I "panzerotti" si fanno con pasta sfoglia e ripieno di ricotta.

La "pastiera" e' un dolce tradizionale pasquale, fatto con latte, riso, "cetronata", acqua di cannella e sfoglia. Ecco la ricetta: cuocere il riso in una pentola, e, dopo raffreddamento, fare una seconda cottura con il latte; si prepara un miscuglio di uova sbattute, zucchero, acqua di cannella, e "cetronata" e si versa il tutto in un recipiente con lo strato di sfoglia per la cottura.

"Ru sciaton" e' anch'esso una ricetta pasquale che si ottiene impastando uova, formaggio, sale, salame e prezzemolo; si racchiude il tutto nella pasta sfoglia e si pone a cuocere in forno.

La "cicerchiata" e' un dolce natalizio: con un impasto di uova, farina e "sugna", si formano delle palline che poi vengono fritte e cosparse di miele.

Oltre a questi dolci, per le festivita' pasquali, si preparava e si prepara tuttora la frittata, a base di uova, fegato di agnello, sale e olio; per le feste del Natale era usanza cenare la vigilia con abbondanza di baccala': baccala' fritto, baccala' "arracanat", zuppa di baccala', baccala' in bianco.



Nota didattica

Allorchè, nel corso della ricerca su Miranda, si è giunti all'argomento delle credenze popolari, gli insegnanti si sono trovati indubbiamente in un certo imbarazzo, poichè sussiste il pericolo che si possa equivocare sulla pubblicazione di tali storie, e che si possa interpretare tale attività didattica come un avallo autorevole dato dalla scuola a queste antiche credenze che tanta adesione tuttora trovano nella popolazione.

In realtà invece si è voluto soprattutto, attraverso le storie raccolte dalla voce dei vecchi, tramandare una memoria storica che merita di essere salvata. Le credenze magiche appartengono al patrimonio tradizionale di un mondo agricolo ove lo svago preferito (o meglio: l'unico svago) era quello di trascorrere lunghe serate intorno al camino, ripetendo racconti che venivano tramandati oralmente di generazione in generazione.

Il lavoro didattico svolto in classe attraverso la discussione di gruppo ha poi cercato di riportare le varie credenze alla loro giusta collocazione. Così le storie di "streghe" testimoniano una visione della donna che talvolta diventa vittima inconsapevole e capro espiatorio; le storie di "spiriti" testimoniano a loro volta il culto dei morti ed in particolare il bisogno di pace per chi è stato colpito da morte violenta; le storie di "malocchi e contromalocchi" ci mostrano una specie di medicina popolare, che ha sempre cercato di esorcizzare la malattia con rituali segreti, noti solo a pochi iniziati.

Assistiamo ai giorni nostri a un "revival" di credenze magiche, al boom degli oroscopi e delle cartomanti, che testimoniano una pericolosa reviviscenza della componente "irrazionale" della cultura. La scuola non può restare insensibile a queste preoccupanti tendenze e deve adoperarsi per orientare i giovani verso una conoscenza scientifica della realtà.

Ecco perchè giudichiamo opportuno ed importante un ricupero, peraltro in chiave critica, delle antiche storie qui riportate.

LA BARA RUBATA

Un intervistato ci ha raccontato che molto tempo fa il becchino del cimitero aveva il compito di aprire le bare e buttare le ossa nell'ossario, perche' molto tempo fa il posto al cimitero si affittava per dieci anni. Questo becchino, dopo aver finito di aprire una bara, butta le ossa del morto nell'ossario; le tavole della bara se le porta a casa e le mette sotto il letto. Dopo la mezzanotte il letto comincia a tremare; cosi' l'uomo capisce che il motivo sono le tavole. Si riveste, prende le tavole e le riporta al cimitero; poi, tornato a casa, il letto non trema piu'.

Su questo racconto, che tra l'altro e' vero, esiste un vecchio detto paesano: le cose del cimitero sono del cimitero e la' devono rimanere perche' se no, a chi tocca qualcosa del cimitero, non si sa mai cosa possa succedere.

IL LIBRO DEL COMANDO

Un altro fatto e' successo a Pietro Balaiardo, il quale possedeva uno dei vari libri del comando, che sono dei libri maligni: se una persona non li sa interpretare bene le possono accadere molte cose strane. Pietro comunque, sembra che lo sapesse interpretare bene.

Una notte sogno' Gesu' che gli diceva di convertirsi e per farlo doveva sentire tre messe nella notte di Natale: una a Gerusalemme, una a Betlemme e l'altra a Roma. Allora Pietro si consulto' con il libro e riusci' a costruire un cavallo alato nero. Ascoltata la messa a Gerusalemme e a Betlemme, arrivo' a Roma. Lascio' il cavallo dietro la chiesa e segui' la messa. Intanto il cavallo si disciolse in acqua nera e scolo' in una fognatura.

Tornato a casa, Pietro non trovo' piu' il libro.

IL CAPRONE CON LA BARBA

Un'altra persona ha detto che un giovane una sera ando' con gli amici a bere e, tornato a casa molto tardi, trovo' la porta chiusa. Cosi' penso' di andare a dormire nel fienile. Lo fece e lesse il libro del comando. Dopo un po'

si sentiva come un uomo bastonato, pero' non vedeva nessuno, soltanto una faccia di caprone con la barba. E la mattina seguente i familiari lo ritrovarono tutto pieno di lividi.

LA FIDANZATA STREGA

C'erano due fidanzati sui quali la gente si divertiva a fare commenti, perche' si diceva che lei era una strega. Il fidanzato non credeva a cio' che si diceva, pero' noto' che ogni volta che andava a trovare la fidanzata, lei gli offriva del vino e lui si addormentava profondamente.

Espose questo suo problema ad un amico che gli consiglio' di spegnere la candela col fiato e buttare il vino per terra e di posare il bicchiere sul tavolo e poi far finta di dormire. Il fidanzato segui' il consiglio e vide che la fidanzata si denudo' e si sparse dell'olio sul corpo e sali' sul camino. Dopo parecchie ore la fidanzata sveglio' il fidanzato dicendo che mentre lui dormiva lei aveva fatto alcuni lavori.

Da quel momento il fidanzato non frequento' piu' quella ragazza.

"MAZZAMBRIGLI"

Gli episodi piu' raccontati dalle persone parlano del cosiddetto "mazzambrigli", un folletto spiritoso che si diverte a fare scherzi con i bambini. In realta' ci sono gruppi di persone che lo definiscono in molte maniere; c'e' anche chi dice che il folletto esaudisce tutti i desideri di colui che riesce a togliergli il cappelletto. Altre persone lo usano per impaurire i bambini che non vogliono andare a dormire: dicono loro che se non vanno a nanna viene il "mazzambrigli" e li porta via.

Ma in questo episodio che sto raccontando si mette in rilievo la prima definizione.

RAGAZZO VESTITO DI BIANCO

Un pomeriggio un ragazzo, sua madre e sua zia andarono in campagna, esattamente alla Fontenuova, a spogliare il granturco. Arrivata la sera il ragazzo

si addormento' tra le foglie di granturco. Allora la madre e la zia pensarono di lasciarlo dormire per poi tornare a prenderlo il mattino seguente.

Il mattino seguente, che era di domenica, andarono per riprenderlo. Lo trovarono sveglio; allora la madre gli domando' se aveva dormito bene, ma il bambino rispose che non aveva dormito per niente: aveva giocato tutta la notte con un altro ragazzo vestito di bianco.

LO SPIRITO DI ZIA MARIA

Un altro episodio narra di un ragazzo che una sera mantre tornava dal servizio militare incontra una vecchia zia, e si attarda per parlare un po'; poi prosegue per la strada di casa. Siccome era buio i familiari, al suo arrivo, gli domandano chi aveva incontrato per la strada e il giovane risponde di essersi trattenuto a parlare con zia Maria. I familiari lo prendono in giro dicendo che era impossibile che avesse incontrato la zia Maria, perche' morta da tre giorni.

Pero' il giovane non lo sapeva.

...MA I CANI NON SI MOSSERO...

Un giorno un uomo si avvio' presto per andare in campagna. Costui aveva due bei cani: ogni volta che lui fischiava ed indicava una persona, i cani le saltavano addosso e la mordevano. L'uomo incontro' un altro uomo con uno zaino a tracolla (ma si trattava di un morto). Allora il padrone dei cani fischio', ma essi non si mossero.

Intanto ad una finestra si era affacciata un'altra persona ancora. Il padrone dei cani chiese a quest'ultima se avesse visto qualcuno, ma quella rispose di non aver visto nessuno.

IL GIORNO DEI MORTI

La gente racconta che se il giorno dei morti ci si mette in mezzo al collo una forca con due spine si vedono i morti passare per la strada.

L'UOMO ANNEGATO E IL FAZZOLETTO

Due amici stavano sulla riva di un fiume; ad un tratto uno dei due scivola nell'acqua e l'altro, con il fazzoletto del matrimonio, tenta di fornire un appiglio, nel tentativo di salvarlo; ma non riesce a tirarlo su. Cosi' il povero uomo perisce trasportato dalla corrente.

Molto tempo dopo un pastore va a pascolare le pecore sulla stessa riva. Improvvisamente vede sbucare da sottoterra una mano che tintinna un fazzoletto. Essendo al corrente del fatto precedentemente accaduto, il pastore racconta l'avvenimento all'uomo che invano aveva cercato di salvare l'amico annegato e alla domanda se il fazzoletto fosse di colore rosso e grigio, accenna di si' con il capo. Allora l'uomo afferma che forse si trattava del suo amico annegato.

Da quel giorno il pastore non si reco' piu' a pascolare le pecore su quella riva del fiume.

I MORSI DELLA STREGA

Molto ma molto tempo fa una ragazza si ritirava tutte le mattine con dei morsi e dei graffi sul corpo. La madre, capito che la causa era una strega, e capito anche l'orario in cui la strega agiva, le tiene un agguato. La strega ci casca e la madre la afferra per il collo intimandole di non piu' tormentare la figlia.

Allora la strega si tramuto' in uccello e sfuggi' dalle mani della donna. Ma non si permise piu' di infastidire la ragazza.

MALOCCHI E CONTROMALOCCHI

Nel mio paese esiste il malocchio: esso e' l'invidia di una persona verso un'altra. Esso porta sfortuna al colpito e per scacciarlo e' necessario farsi "incantare" da un'altra persona.

Questa prende un piatto, lo riempie di acqua, e mentre recita preghiere magiche, versa nel piatto una goccia di olio. Se la goccia si spande nella massa acquosa e' segno della presenza del malocchio; facendo con quell'acqua una croce in fronte, il malocchio e' scacciato.

LE CANZONI

Queste canzoni sono state raccolte dagli anziani del paese; essi ci hanno detto che le cantavano durante il lavoro dei campi. Anche se la vita dei contadini era molto misera, queste canzoni rallegravano il corso della giornata ed alleviavano le fatiche del lavoro nei campi.

Gran parte di questi testi sono stati cantati da tempo immemorabile, e percio' non se ne conosce ne' l'autore, ne' la provenienza. Fa eccezione la canzone "Le Cirascelle", scritta dopo un episodio realmente accaduto: essa parla di un ragazzo di dieci anni che, con alcuni amici, rubo' dei peperoncini messi ad essiccare; quando li restituirono (dopo averli ricomprati al mercato), dovettero convincere il proprietario che erano veramente i suoi.

RUSINELLA E' NA BELLA VAGLIONA

Quanda carezzi sa fatta l'amori
quande bellezze c'addora c'addora
nu sciori gentili si chiama Rusina
e quandi cammina la stanni a guardar.

Nu sciori gentili si chiama Rusina
e quandi cammina la stanni a guardar,
mi pari na fata ch'addormi la genti
mi pari na fata ch'addormi la genti.

Nu sciori garbati cuntinti cuntinti
che bella boccuccia che voglio baciar;
nu sciori garbati cuntinti cuntinti
che bella boccuccia che voglio baciar.

Si intona nu canti, l'eco si senti,
vola distante e se ne vanta;
ma l'ata matina m'ha dati nu sciori
e dent'a stu cori ru vogli stipa'.

.....Rusina cantava cantava
stava vicino che mai si negava;
ma mo' ch'e' crisciuta chiu' cara chiu' bella
e mo' Rusinella l'amori vo fa;

quand ci passi 'mizzi alla folla
a te Rusinella li sanghi ti volli,
ru pitti t'abballa, ru ricci ti vola
e i' mi cunsoli soltanti a guarda'.

LE CIRASCELLE

All'eta' di dieci anni
la gioventu' piu' bella
l'arte che sa fari
e' rubar le cirascelle.

E Giremia Guglielmi
ritorna alla luggetta,
non trova cirascelle
e nammeno fichi secchi.

Su e giu' per la cavata
arrotava quei denti;
ma se l'avessi visto
pareva un serpente.

Ma Anna Salviani
pi salva' ru vaglioni
purtatti la muneta
pi sta a purzioni.

Ma Giremia Guglielmi
ni ri vulett ricanosci
pecche' li cirascelle
n' n'erano tutte rosci.

Vi raccomando a tutti
a giovani e zitelle
di stare bene accorti
a nin tucca' li cirascelle.

Appena io le ho prese
subito le nascosi
aldila' di ru vallone
della costa frisciosa.

La figlia sapunari
mi fece tradimento,
vuleva cundannarmi
a me sulamente.

Ma Giremia Guglielmi
che era ru padroni
vuleva cundanna'
a Maria Scatiloni.

Ma Antonio Valerio
pi liva' li quistiuni
iett a ru mercate
e n'accattatt dieci cruni.

Giunni e Vallintini
ci hanno ben parlati,
cusi' ru Girimia
ru semme accuiatati.

Nu' pe chesta vota
ci la semmi salvata,
ma vu' n'ata vota
ci iati carcirati.

LA SOCERA E LA NORA

LA SUOCERA: Son vecchia e debole, faccio ogni cosa
in camera, in salotto ed in cucina.
Da quando il figlio mio ti fece sposa
non fai che tristicarti giu' in cantina,
non sei buona a cucinare
non ti piace lavorare,
e dopo pranzo
ti spassi a leggere il romanzo.

LA NUORA: Vecchia balorda tutta rimbambita
dimmi cosa ti frulla nella testa;
da che' in questa casa sono finita
per me non c'e' mai stato un di' di festa;
il tuo figlio e' un imbecille
e' il piu' stupido tra mille,
appena a letto
s' addormenta peggio d'un capretto.

LA SUOCERA: Stancato dal lavoro poverino
vorresti che ti stesse a carezzare
e poi ti desse pure un bel bacino
vorresti pur da lui farti cullare,
ti dicesse bella mia
tu mi mandi in frenesia;
non ha che dire
lo vorresti li' senza dormire.

LA NUORA: Allora di' perche' ho preso marito
potevo pur davver starmi zitella,
lo vedo tutto quanto indebolito
gli tremano persino le bretella;
se sposavo il mio Gigino
quello si' era carino,
con quel sorriso
sembrava veder il paradiso.

LA SUOCERA: Ah brutta scimmia ora ti sei svelata
che avanti di sposarti il mio figliolo
con gli altri avevi fatto la frittata
chissa' se sei stata con lui solo;
tu sei come la budea
che quaranta leina aveva,
vai via di casa
che con il bastone io ti caccio.

LA NUORA: Vecchia sfrontata mi vuoi avvilire
il tuo marito e' morto dalle corna;

la suocera, il cui detto nel sentire
.....
alla nora salta addosso
le da' botte a piu' non posso;
pare na guerra
ferite le due cascano a terra.

E LA DONNA QUAND'E' BELLA!

E la donna quand'e' bella
si conosci a li cammina';
ci cammina simpatica e bella
e la unnella la fa vula'
e la unnella la fa vula'
ru mantazini pi l'aria va.

L'ho perduta la mia bella
l'ho perduta la liberta'.
Se per caso la ritrovo
quanti baci gli voglio dar.
Uno al petto e uno al cuore
per poterla consolare.

E se marma non m'inzora
marinaio mi voglio far
e ch' 'na barchetta in mano
quanti pesci voglio pescar.

E cu nu cistini in mani
venni ri pesci pi la citta';
e s'affaccia na bella signora
porta nu chili di pesci qua.

Ne' li vendo e ne' li accatta
e te li dono senza pagar.

LA MULINARELLA

Picche' ru ti a spassi ru mulini
e prestamuri a me pi na simana,
come a nu vinti ti ru facci io
portami a me li grani buni.

Bianca ti la facci la farina
tritticarella mia tritticarella mia
quandi camini tu pari ch'abballi
quandi camini tu pari ch'abballi.

Ru litti ri fa fa la trimarella
tritticagnola mia tritticagnola
quando ccammini tu, l'argento sona.

D'sera andavi a spassi per la piazza
truvivi Ninnuccia mia a lava' ri matarazzi;
n' goppa na preta d'oro ri sbatteva
era di nott, e giorno gli pareva;
t'hei amata n'anni e mo so du'
se 'n t'eia ama chiu' dimmili tu;
t'hei amata da chi stivi in fascia
ora mi vu lassa', vatta a cunfessa;
vatta a cunfessa faccia d'animala
ca in paradisi n'ci truvi ru luchi.

100 PROVERBI MIRANDESI

1) N'ze dici nu miutt s' n'e' mise o tiutt:
non si dice una cosa se non e' quasi tutta vera.

2) Ru vov d' la difenza, comm fa cusci' z' penza:
dicesi di una persona che penaa che quello che fa lui, lo fanno anche gli altri.

3) Chi lassa pane e cappa, molt guai accappa:
chi lascia il pane ed il mantello, muore di fame e di freddo.

4) Chi lassa la via vecchia p' la nova, sa chell ch lassa ma 'n za chell che trova.

5) Chi te^ nú bun vicin, te^ nu bun matutin.

6) Chi z'arrizza priest la matina, trova carrin:
chi si alza presto la mattina, trova un lavoro e guadagna soldi.

7) Timp rusc d' matina, mena l'acqua ch' la tina:
se e' cielo rosso di mattina, piove molto.

8) Chi z'arrizza a iurn, trova nu curn:
chi si alza tardi non trova lavoro.

9) Quand sta la negghia a P'ttrana, si 'n chiovi ui, chiovi addimana:
quando c'e' la nebbia a Pettoranello, si avvicina il brutto tempo.

10) Quand e' riusc addo' cala ru sol, tugli la zappa e va a lavura':
se il tramonto e' rosso, il giorno seguente fa bel tempo e si puo' andare a lavorare.

11) La Candlora o sciocca o chiov ca virn e' for.

12) Simenta quand vu ca a liugl mit:
semina quando vuoi che a luglio mieti ugualmente.

13) Ogne minema d' sultigle, quaranta iurn d' vernetigle; se e' tutta la sulata, e' sciuta fore la vernata:
se esce fuori il sole e poi sparisce dietro le nuvole,l'inverno non e' ancora finito; se il sole e' sempre alto, l'inverno e' finito.

14) Febbrare chiurt chiurt o e' ru meglie o e' ru peie d' tutt; se ri iurn mi' fussere tutt, ilara l' vine dent'alle vutte:
se febbraio fosse piu' lungo, gelerebbe il vino nelle botti.

15) Ru cannarile e' stritte, zi ghiotte la casa ch' tutt ru titt:
se anche la gola e' stretta, se uno e' goloso riesce a mangiare tutto.

16) La lenga 'n te^ uss, ma uss romp:
con la lingua si puo' far soffrire chiunque.

17) Se 'n chiove a ru mese d'aust, 'n z' fa ne' uglie ne' mele ne' must:
se nel mese di agosto non piove, non si raccoglie ne' oliva ne' uva.

18) Mazze e panelle fiann r' figlie bell:
nella vita ci devono essere botte e cibo; in questo modo i figli crescono bene ed educati.

19) Pane e senza mazza fiann r' figlie pazz:
il cibo senza botte da' figli viziati.

20) Aprile a virn z' retira.

21) Maie a virn z' rattraia.

22) E giugnie a virn z'raggriugna.

23) Aiust ragghiugnete ru pannucce:
ad agosto comincia di nuovo a fare freddo.

24) S' maie e' urtelane, vinn ru vove e accatta l' grane:
se a maggio piove, il grano si fa alto e al primo vento cade e non frutta.

25) Si vu fa l'abba a ru vicine, colicati prist e avezate matina.

26) Quand Pasqua ve^ d'aprile, so chiu' r' murt ch' r' vive.

27) 'N te ne fa abbe di li mi addiuri, ca quand r' mi' so nuve r' ti' so vicchi:
non dire male agli anziani perche' ognuno lo diventa.

28) Abbe e meraviglia in casa resta:
cose buone e cose brutte restino in casa tua.

29) Ru vov dice curnute agl'asine:
chi ha un difetto lo rimprovera agli altri.

30) Gl'asine porta la paglia e gl'asine z' la magna:
l'asino porta la paglia e lui se la mangia.

31) Ru liupe perd ru pele sci, ma ru vize no:
il lupo perde il vizio ma non il pelo.

32) Chi pecura se fa, ru liupe s' la magna:
chi diventa buono e' vittima dell'approfittarsi degli altri.

33) Ri parinte so come a ri stivali: chiu' te vianne stritti e chiu' te fianne mali.

34) Amici e cumpiari zi parla chiari.

35) Vu' ri tradiment da ri cumpiari e da ri parinti:
i compari ed i parenti ti tradiscono sempre.

36) La gallina fa gl'uvi e a ru ualle r' cenn ru chiuli:
dicesi di persona che si appropria dei meriti altrui.

37) E' meglie n'uvi^ui ca na gallina addimani.

38) Chi sa che faccia, chi no zi 'm baccia:
chi sa fare faccia, chi no lo impari.

39) Cinte duchiate de pinsieri n' mpagane tre chiaglie de debiti:
a pensare molto non si pagano i debiti.

40) E' meglie cinte duchiate a ru diaviri e no tre chiaglie all'anima de r' pricatori.

41) Chi de r' pianni de gl'avete zi vesti prist zi spoglia.

42) Quand e' riusce a la via de la Piuglia, tuglie la zappa e vatta a griuglia.

43) Timpi riusci di sera bontimpi mena.

44) Ri guai de la pignata r' sa la cucchiaia ch' ci va pi dente:
ognuno sa i propri guai.

45) Tanta vote va ru vucale alla fonti, fine a quand z' rompe la fronti:
tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

46) Sciocca e chiovi, malitimpi fa alla casa de gl'avete c'e mali sta:
quando fa cattivo tempo stai a casa tua.

47) Vicchiaia cana, gioventu' bella:
e' bello essere giovani.

48) A ri vicchi 'n dici scappa e a ri uagliuni 'n dici stiatti:
rispetta il modo di essere dei vecchi e dei giovani.

49) All'abballi ru vicchi abballa e all'ammonti ru vicchi z'imbonta:
alla vecchiaia e' difficile muoversi.

50) Carnivali ch' ru sole e Pasqua ch' ru tizzone:
se Carnevale fa bel tempo, a Pasqua fara' freddo.

51) Quand chiove alla Santa croce nisciuna atta va alle nuci:
quando piove alla festa della santa croce, le noci non sono buone.

52) Quand chiove l' quatt d'aprile quaranta iurn z' le tira.

53) Quand chiove ru prim d'aprile nisciun cigl schiud a ru nid.

54) Quand fa maltimp all'Annunziata ogn chianta de fasciuli n' fa na pignata:
quando fa cattivo tempo all'Annunziata, si fa un buon raccolto di fagioli.

55) Se fa mal pensace, se fa ben scordatel.

56) Ne esse tant dolci ca' ogniun te siuca; ne esse tant amar ca' ogniun te spiuta:
non essere troppo buono perche' ognuno se ne approfitta, non essere troppo cattivo perche' ognuno ti odia.

57) A levr 'n terrã ogniun fa la lena:
se uno cade in basso gli altri se ne approfittano.

58) Mal a chi cade e chiama aiut.

59) Chi t'e' pieta' t'e' guai.

60) Coccia ch' n'm parla z' chiama chicoccia:
chi non parla mai non ha niente da dire di buono.

61) Innari scassa pagliari.

62) La femmina prena sott a ri manucchi zi iela:
la donna incinta ha freddo anche a luglio.

63) Chi campa senza chiunti mori senza canti:
chi vive senza far del bene, muore senza un bel funarale.

64) Sirini di virni nuvole d'estat e amor dei vecchi pochi timpi diura.

65) Ogni lena caccia ru fium si':
ogni persona ha i propri difetti.

66) Chi fabbrica e sfabbrica n' m perde mai timpi.

67) Chi n' fabbrica e n' marita n'za a ru miunn ch' zi dici:
chi non lavora e non si sposa, non conosce la vita.

68) Chi fatica crepa, chi nigozia campa:
chi lavora crepa, chi commercia vive.

69) Chi t'e' la chilica, s' n'gi chiov ci chiuvilica:
il prete sta sempre bene.

70) L'animala a quatt pidi mante' la casa all'impidi:
chi possiede allevamenti sostiene la famiglia.

71) Nu sciori suli n'fa primavera.

72) Ui in fighiura e dumani in sipoltiura:
oggi vivo, domani chissa'.

73) Chi nasci alla stalla mori alli stelli, chi nasci alli stelli mori alla stalla:
la vita e' mutevole!

74) La femmina ch'allatta va dici volte all''arca:
la donna che allatta deve mangiare molto.

75) Lassa l' pan all'ara e chiurre alla femmina che partura:
aiuta la donna che partorisce.

76) Chi mangia prima n' magna dopi.

77) Chi n' magna e^ magnati o da me o da r' viviniati:
chi non mangia ha mangiato da me o dai vicini.

78) Gent senza figli 'n gia' da i' ri' pi pareri ni' pi cunsigli:
gente senza figli non sa darti re' pareri ne' consigli.

79) Sitacc mi ' sitacc comi mi fia' cusci' ti facc:
occhio per occhio, dente per dente.

80) Nevi marzaiola ze ne va ch' n' sciusci di vovi:
la neve di marzo presto scompare.

81) Chi magna e vevi 'm baccia z' rivedi:
chi si nutre bene lo si vede dal colorito.

82) In sante Pauli alla bonora ogni serpa aviza capi e coda:
nel giorno di S.Paolo i serpenti si risvegliano.

83) Casci e prisiutti monsignori accorda tiutti:
con formaggi e prosciutti si ottengono i favori dei potenti.

84) Tra la socira e la nora r' diaviri ci lavora.

85) A sant'Andrea ogniun raccogli l'oulivi seia.

86) S'e' maletimpi a santa Bibbiana quaranta iurni e na sittimana:
se e' cattivo tempo nel giorno di santa Bibiana, esso continuera' ancora.

87) Chi ri pesci z' vo' magna' la coda zada mbonn:
bisogna affrontare sacrifici per ottenere qualcosa.

88) Cristi r' fa e r' diaviri r'accocchia.

89) Chi alleva nu purchi r'alleva grassi, chi alleva nu figl ru alleva pazz.

90) Ru cavagli astimati r' luci r' peli:
il cavallo bestemmiato ha il pelo lucido.

91) Sant vicchi senza piccioni chiu' canneli:
al santo che non fa grazie non si accendono candele.

92) Alla vicchiaia l' cavizi rosci:
alla vecchiaia non si addicono le calze rosse.

93) All'abball tutti ri sianti t'aiutani:
alla morte tuutti i santi ti aiutano.

94) Sant Martini la neve p' r' spini, r' purchi alla tina e ogni miusti e' vini.

95) Tratta ch' chi e' meglie d' te e farr l' spese:
fa gli affari con chi e' piu' ricco e fagli pagare le spese.

96) R' carabiriri ci magni e ci vivi 'nzimbra e po' t'arrestane.

97) Vali chiu' la zappa chi l'accetta.

98) Chi magna lecca e chi fila zi secca:
chi imbroglia sta bene e chi lavora e' povero.

99) Quand chiovi la matina caccia fori la cuncimi:
quando piove la mattina vai a seminare.

100) R' munn dica dica, Dii me benedica:
gli altri dicano quello che vogliono!

100 SOPRANNOMI MIRANDESI

A Miranda, come in altri paesi, le persone hanno dei soprannomi per mezzo dei quali esse sono facilmente individuabili, molto meglio del nome e del cognome. Questi soprannomi sono arrivati ai giorni nostri tramandati di padre in figlio. Diversa e' la loro origine: traggono ispirazione da un mestiete praticato, da un particolare comportamento, da episodi accaduti, da fatti e circostanze le piu' disparate.

Ecco elencati 100 dei soprannomi di Miranda:

1) Biufali
2) Bilanzi
3) Bonanni
4) Burrigli
5) Barretta
6) Badessa
7) Cirvini
8) Cifurduli
9) Capuzz
10) Capicutti
11) Carucci
12) Custanzoni
13) Ciciutti
14) Ciciarigli
15) Ciomma
16) Cazzera
17) Cafoni
18) Cunsigliri
19) Ciampaloni
20) Ciarafalla
21) Cinnarigli
22) Ciavattini
23) Cincioni
24) Critt
25) Catigli
26) Cittigli
27) Ciuppi
28) Cintrigli
29) Ciglini
30) Cicirchioni
31) Furmiconi
32) Ficurigli
33) Fraddiavili
34) Friconi
35) Fiulii
36) Friscella
37) Firroni
38) Frischini
39) Gigliantoni
40) Griglia
41) Ru giangh
42) Giudici
43) Garibaldi
44) Giargigli
45) Iocca
46) Labbillina
47) Launara
48) Lascioni
49) La Morti
50) Litizia
51) Muscella
52) Maligni
53) M'piccioni
54) Marcillini
55) Minghitigli
56) Miliucchi
57) M'piccialiti
58) Mitillonni
59) Musciarigli
60) Mazzafiurr
61) Michilangili
62) Moscadivuvi
63) N'tunoni
64) Nizii
65) Paulella
66) Pannoni
67) Patanari
68) Patuana
69) Pippa
70) Pillecchi
71) Pusifort
72) Pungichigli
73) Pricatori
74) Purtialli
75) Ru Re
76) Saittoni
77) Sargenti
78) Sacchitti
79) Scatiloni
80) Sapunari
81) Scappa
82) Stracciacammisuola
83) Stucchitti
84) Scarpezzucola
85) Scarpunari
86) Salviani
87) Sistini
88) Sciabbacchi
89) Spalloni
90) Santamonna
91) Tizzoni
92) Tavirnara
93) Tisbirri
94) Trisina
95) La Vecchia
96) Visciliri
97) Zompafussi
98) Zecca
99) Zavirri
100) N'terrachini

B I B L I O G R A F I A

Almanacco del Molise, 1969, ed.Nocera, pg. 370

Almanacco del Molise, 1978, ed. Nocera, pg.133

Annuario Agenda del Molise, 1971, ed.Nocera, pg.130

Coarelli - La Regina, Abruzzo Molise, Laterza, 1984, pg.190

D'Acunto, Il Molise attraverso i secoli, La Tribuna,1969,pg.131

Di Dario, Enciclopedia del Molise, Tip. "La Rapida, Matrice, 1978.

Lalli, Conoscere il Molise, ed.Enne, 1978, pgg.155 e 195

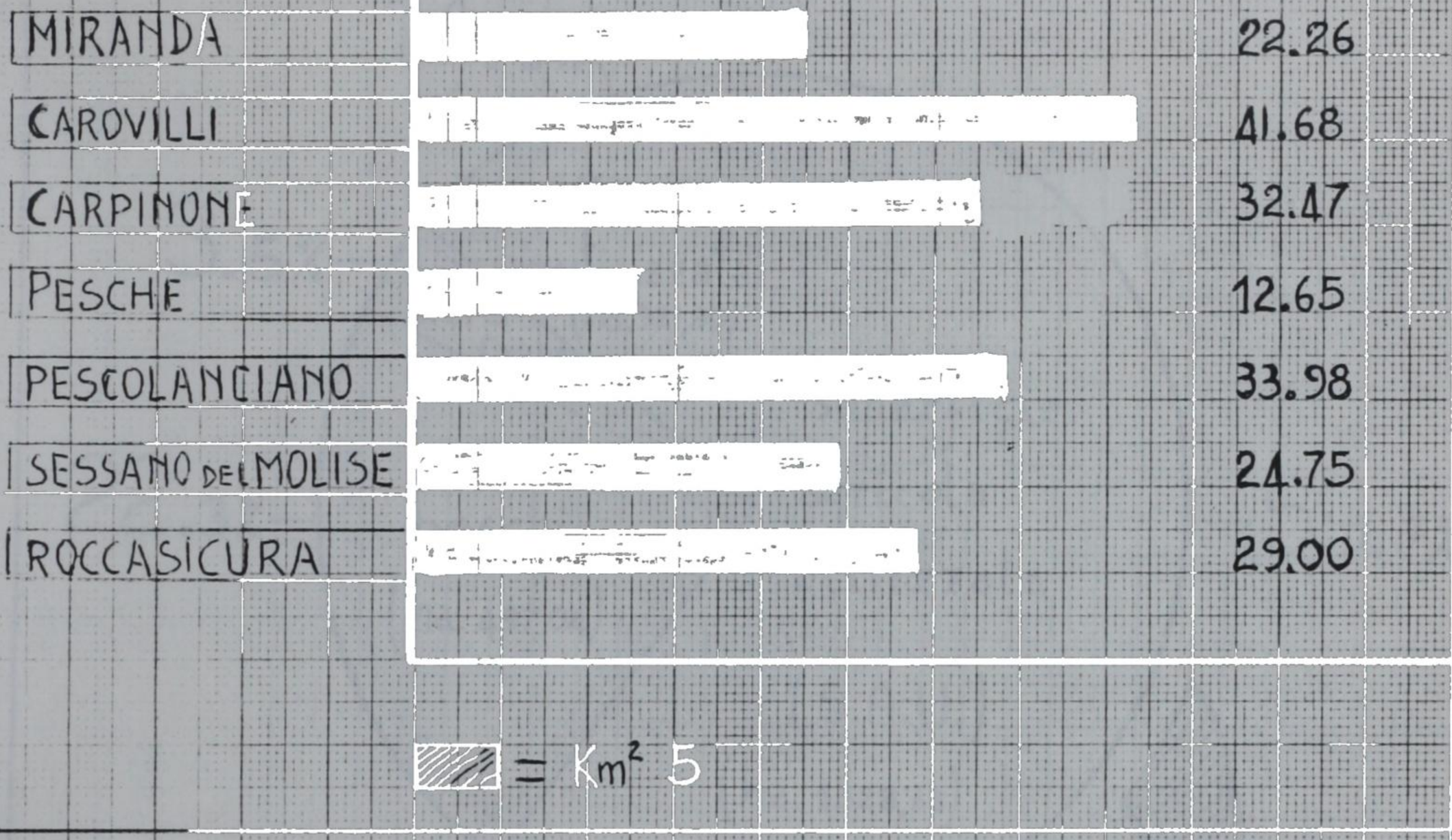
Masciotta, Il Molise dalle origini ai nostri giorni,Lampo,1984

Porto, Risveglio del Molise e del Mezzogiorno, 1973

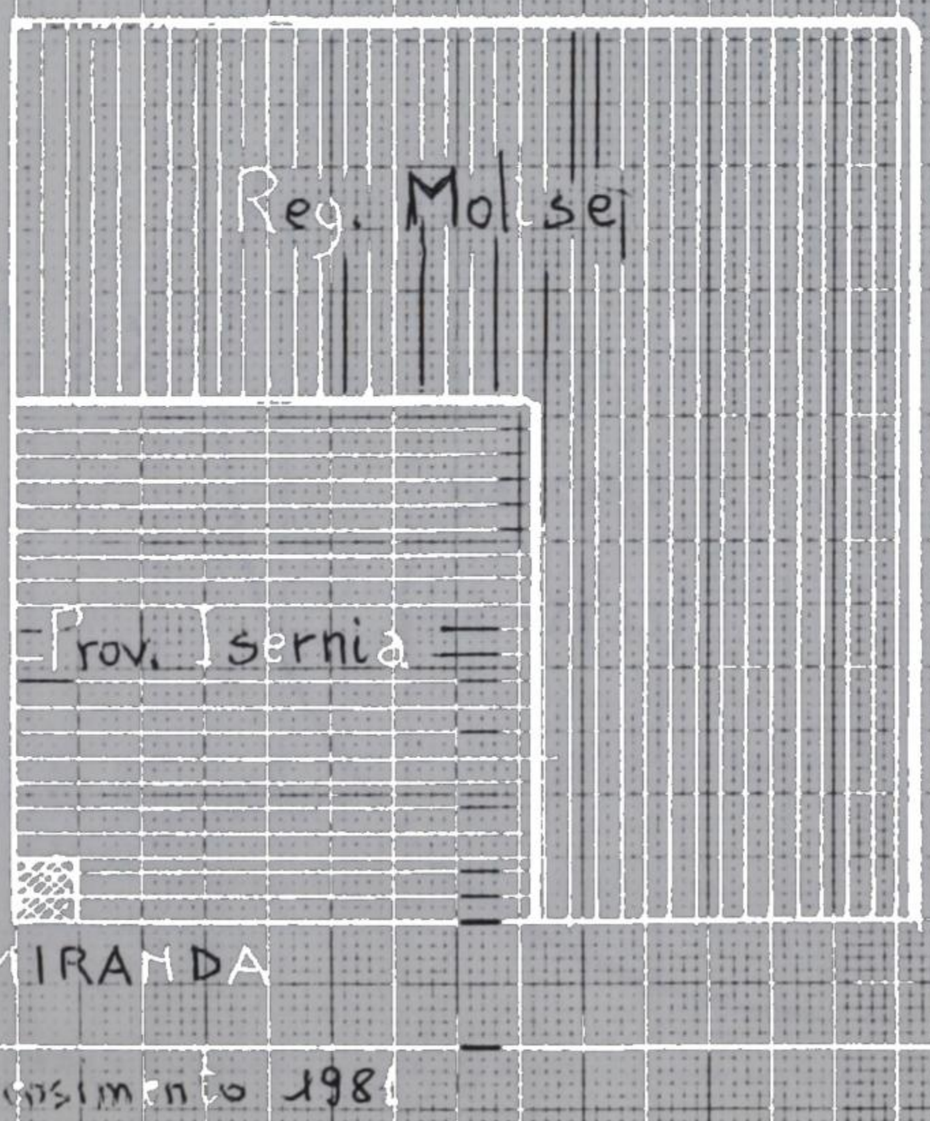
Touring Club Italiano, Molise, ed.T.C.I., 1986, pg.124

Documentazione archivistica presso:
Archivio Comunale di Miranda -- periodo dal 1937 in poi
Archivio Comunale di Isernia -- periodo dal 1928 al 1937
Archivio di Stato (sede di Isernia) - periodo dal 1861 in poi.

ESTENSIONE TERRITORIALE
a confronto con i comuni confinanti
(Km^2)



ESTENSIONE TERRITORIALE
a confronto con provincia e regione

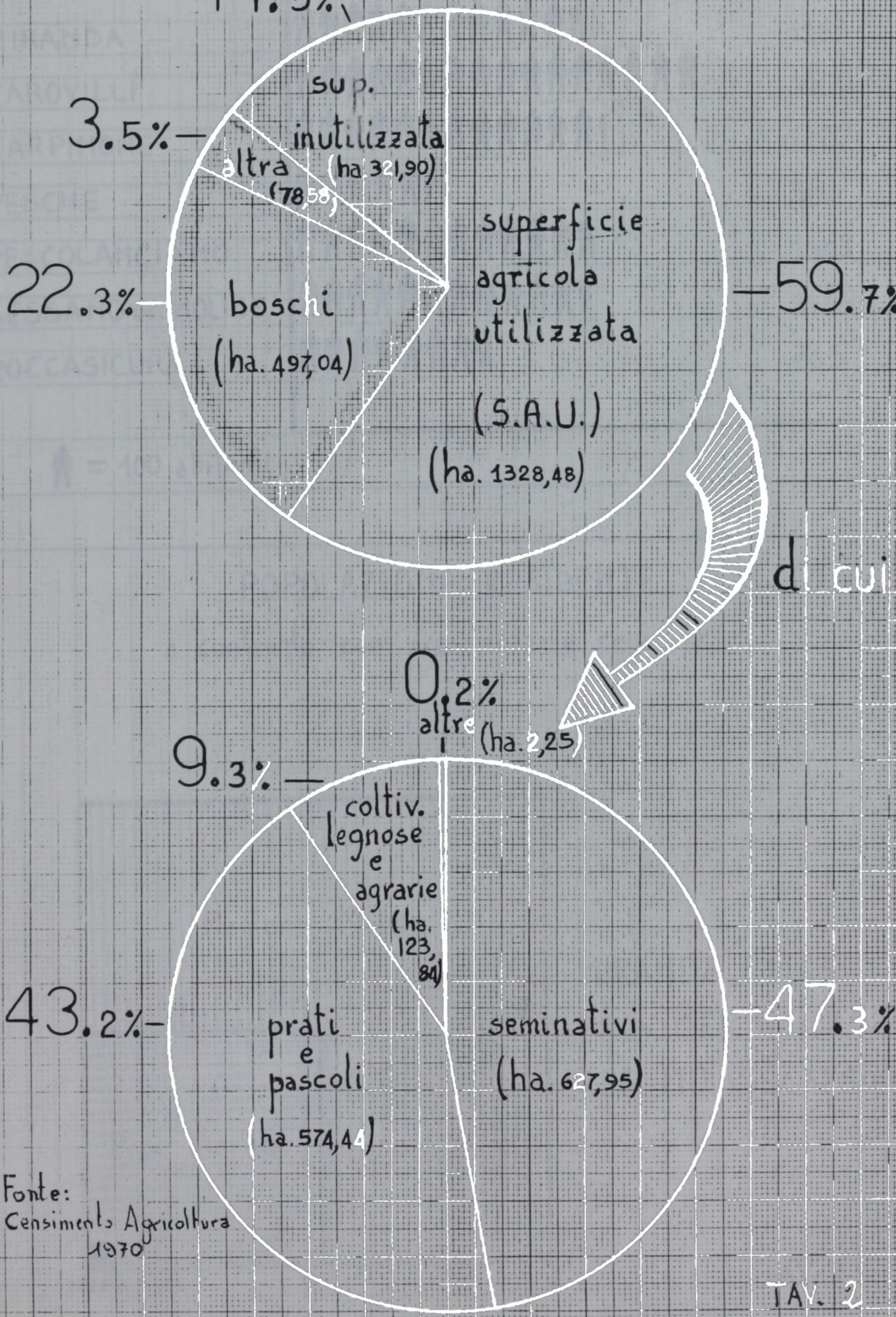


MIRANDA: Km^2 22.26
PROV. ISERNIA: " 1528.84
REG. MOLISE: " 4437.73

TAV. 1

Fonte: censimento 1981

RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE DEL TERRITORIO COMUNALE (ha. 2226)

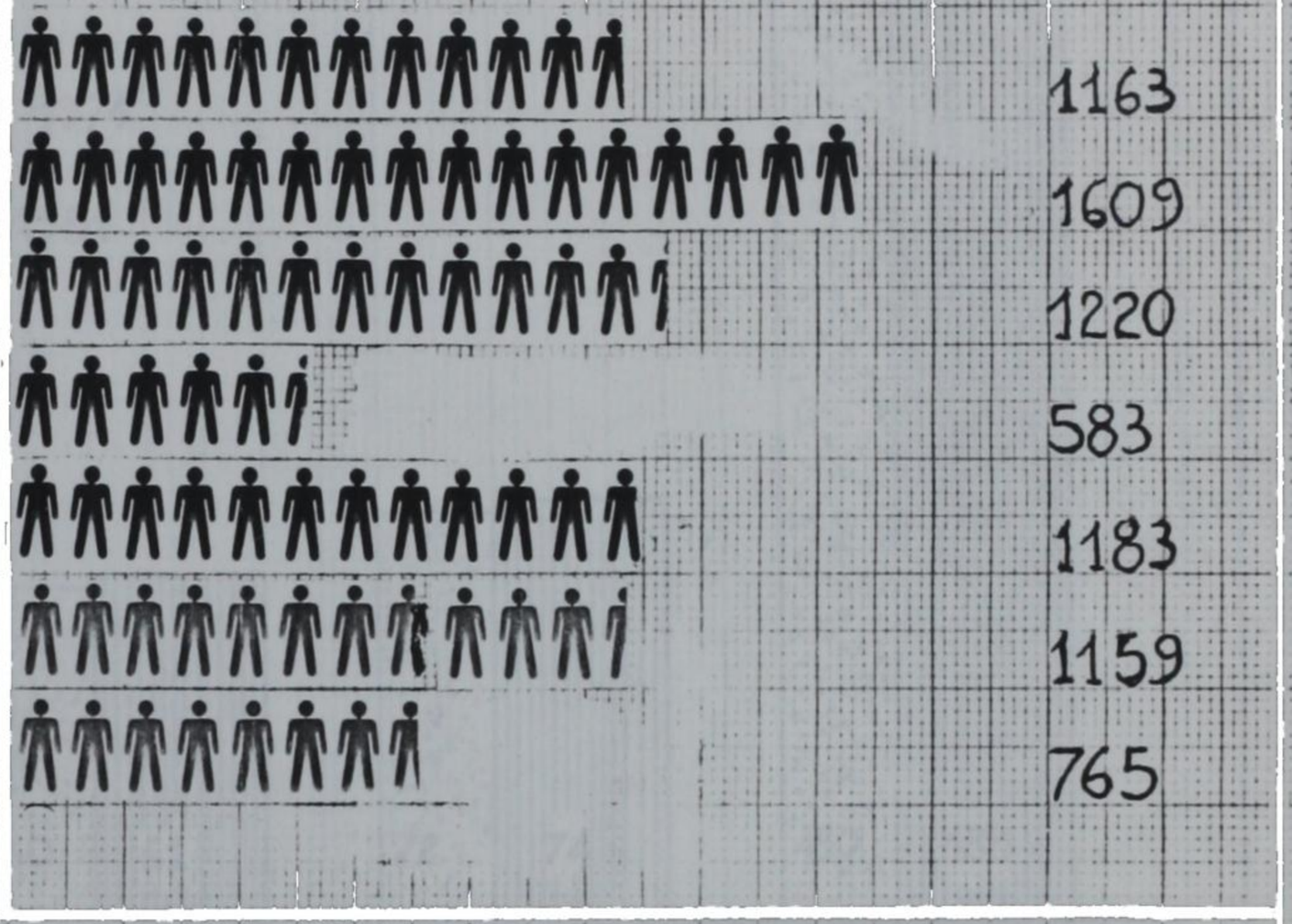


Fonte:
Censimento Agricoltura 1970

TAV. 2

POPOLAZIONE RESIDENTE

a confronto con i comuni confinanti



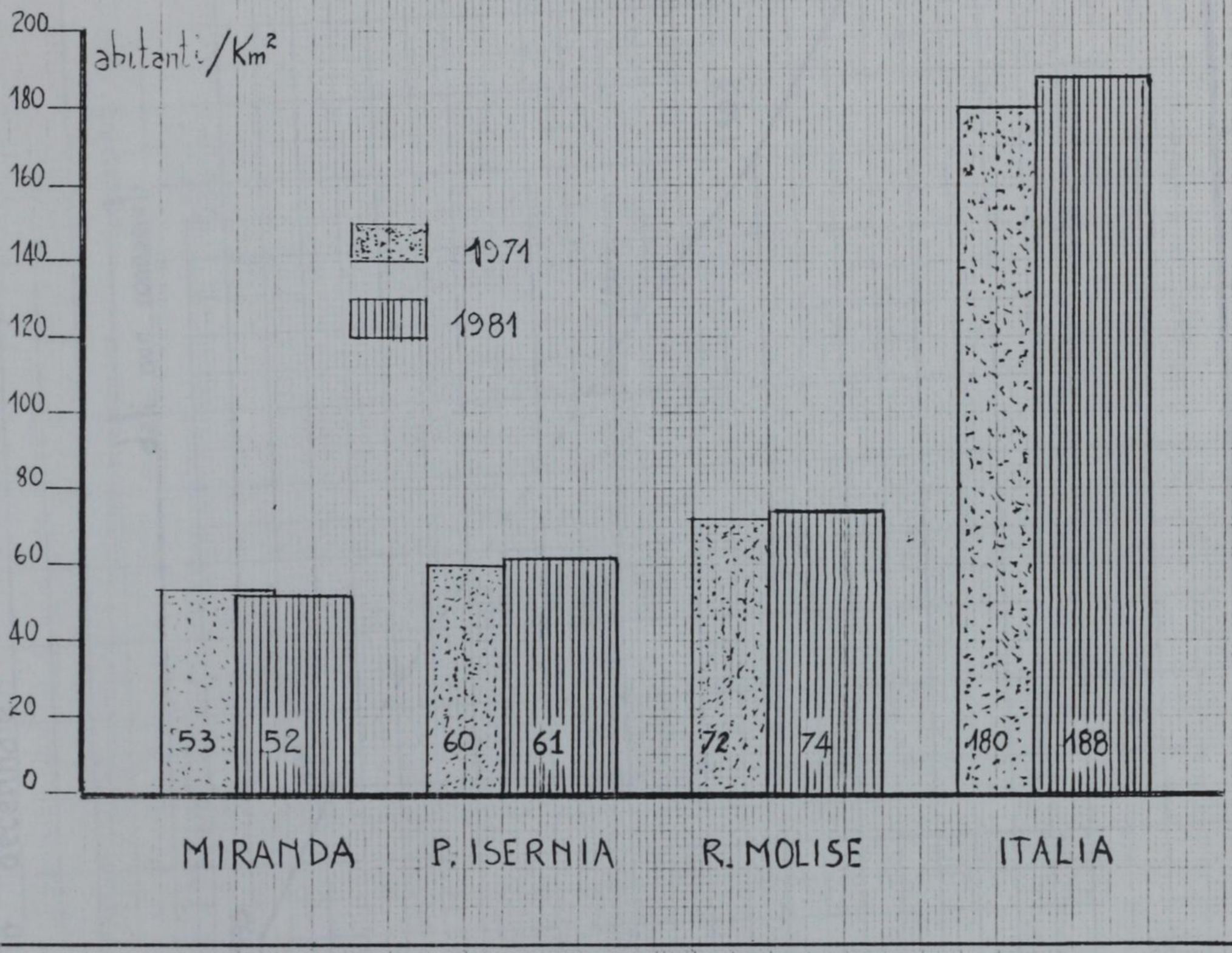
POPOLAZIONE RESIDENTE

a confronto con provincia e regione

TAV. 3

Fonte: censimento 1981

DENSITÀ DI POPOLAZIONE

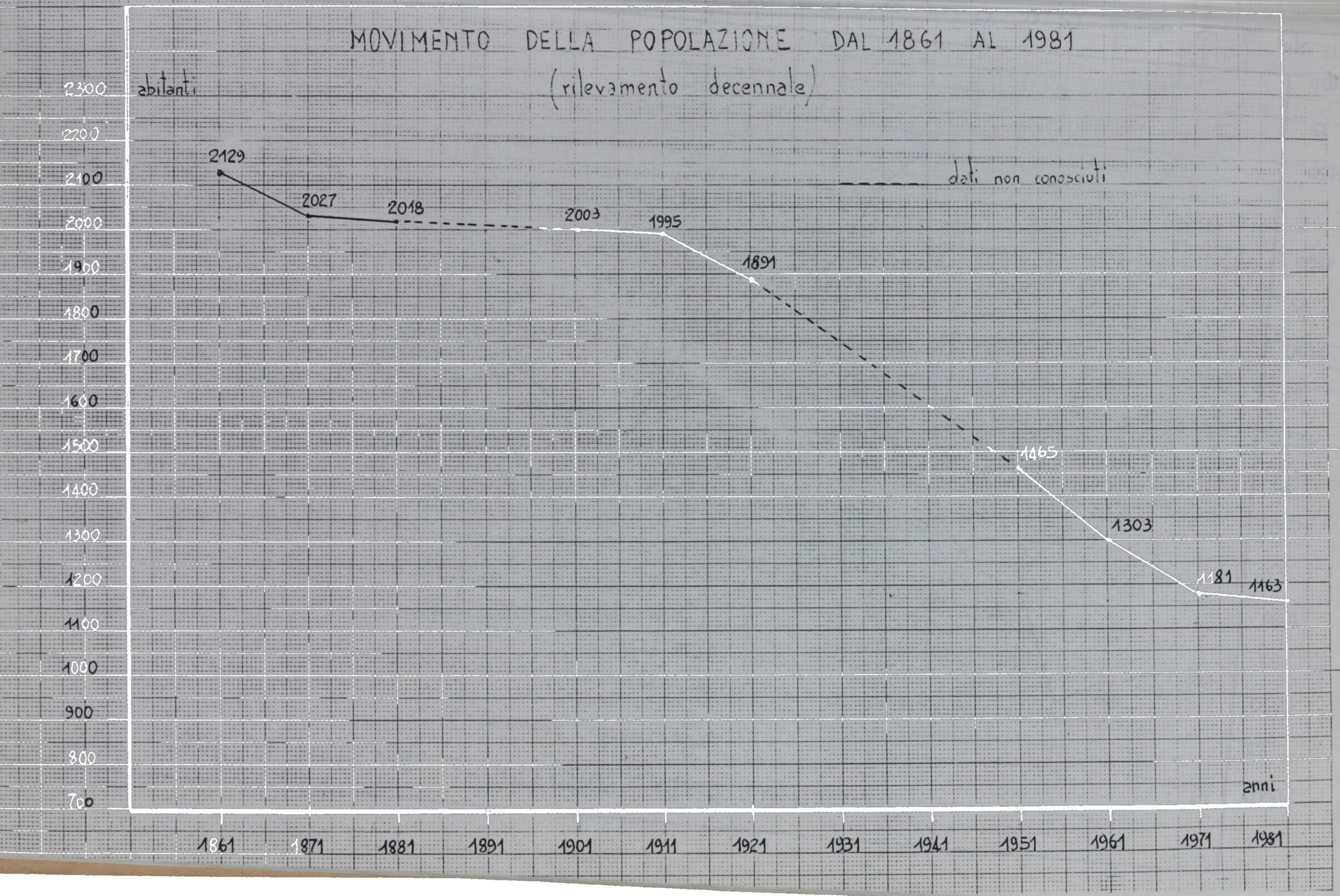


AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA
(tot. famiglie : 357)

Fonte: censimento 1981

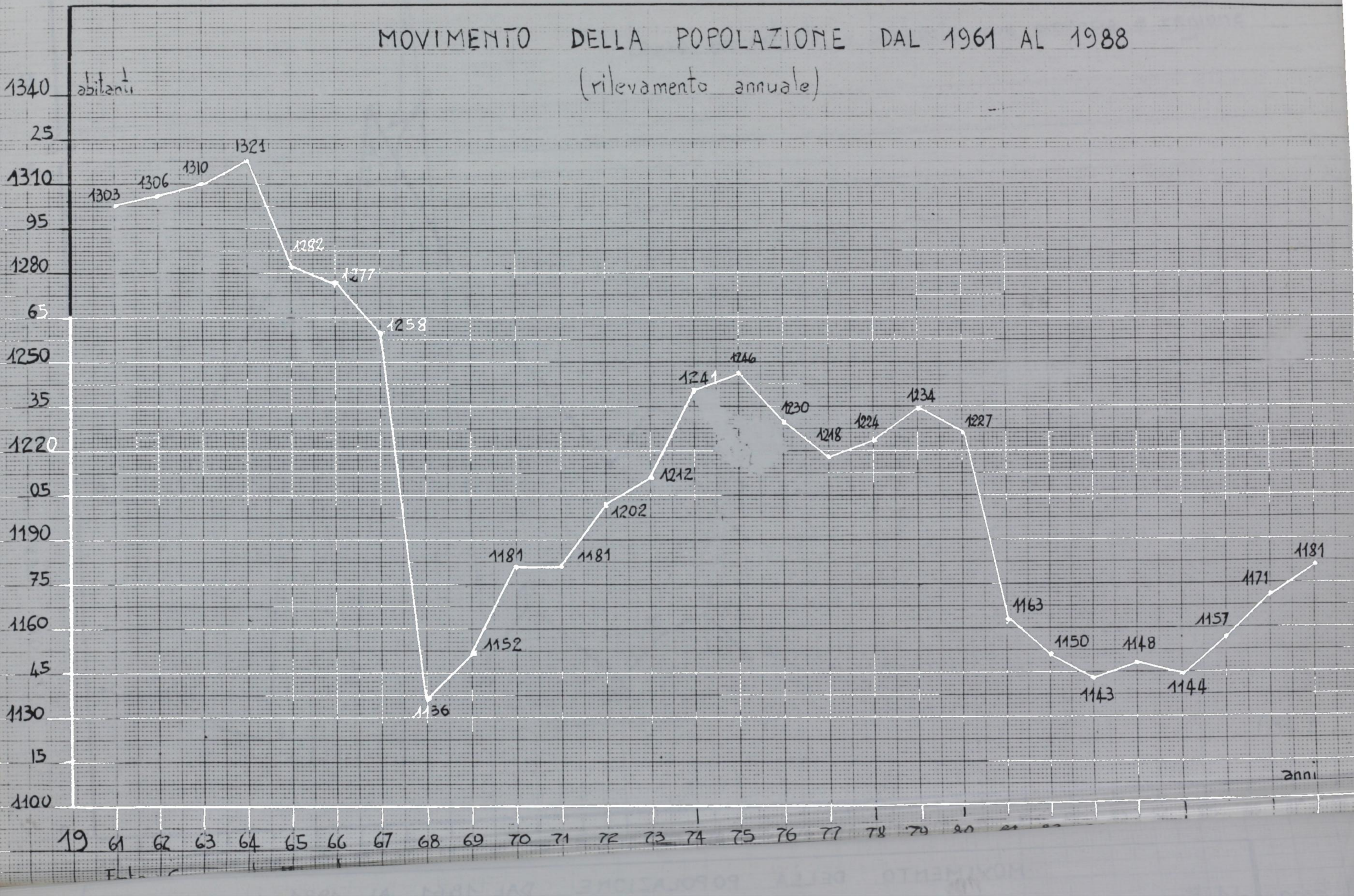
MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DAL 1861 AL 1981

(rilevamento decennale)



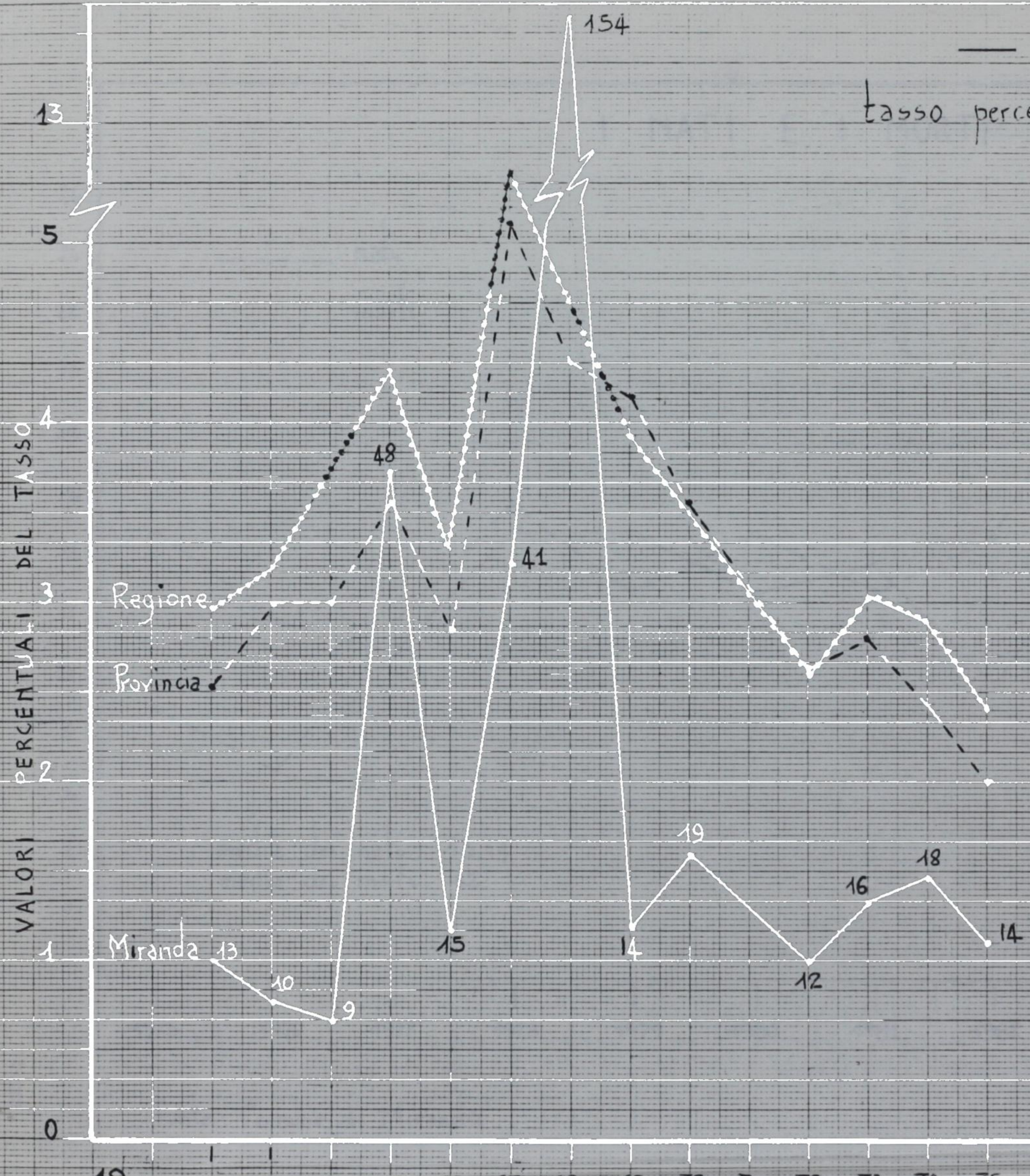
MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DAL 1961 AL 1988

(rilevamento annuale)



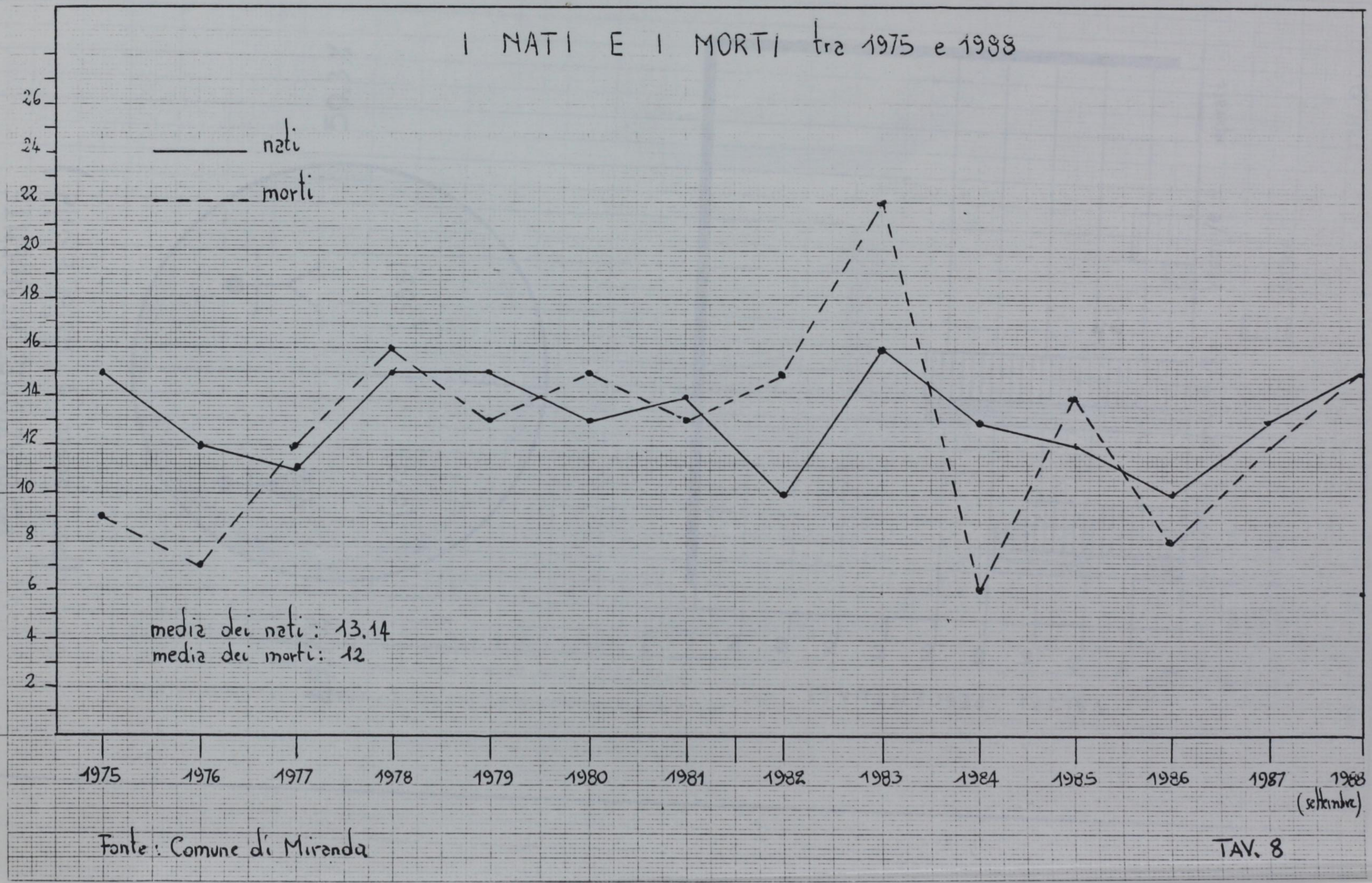
— EMIGRAZIONE —

tasso percentuale a confronto con provincia e regione



TAV. 7

I NATI E I MORTI tra 1975 e 1988

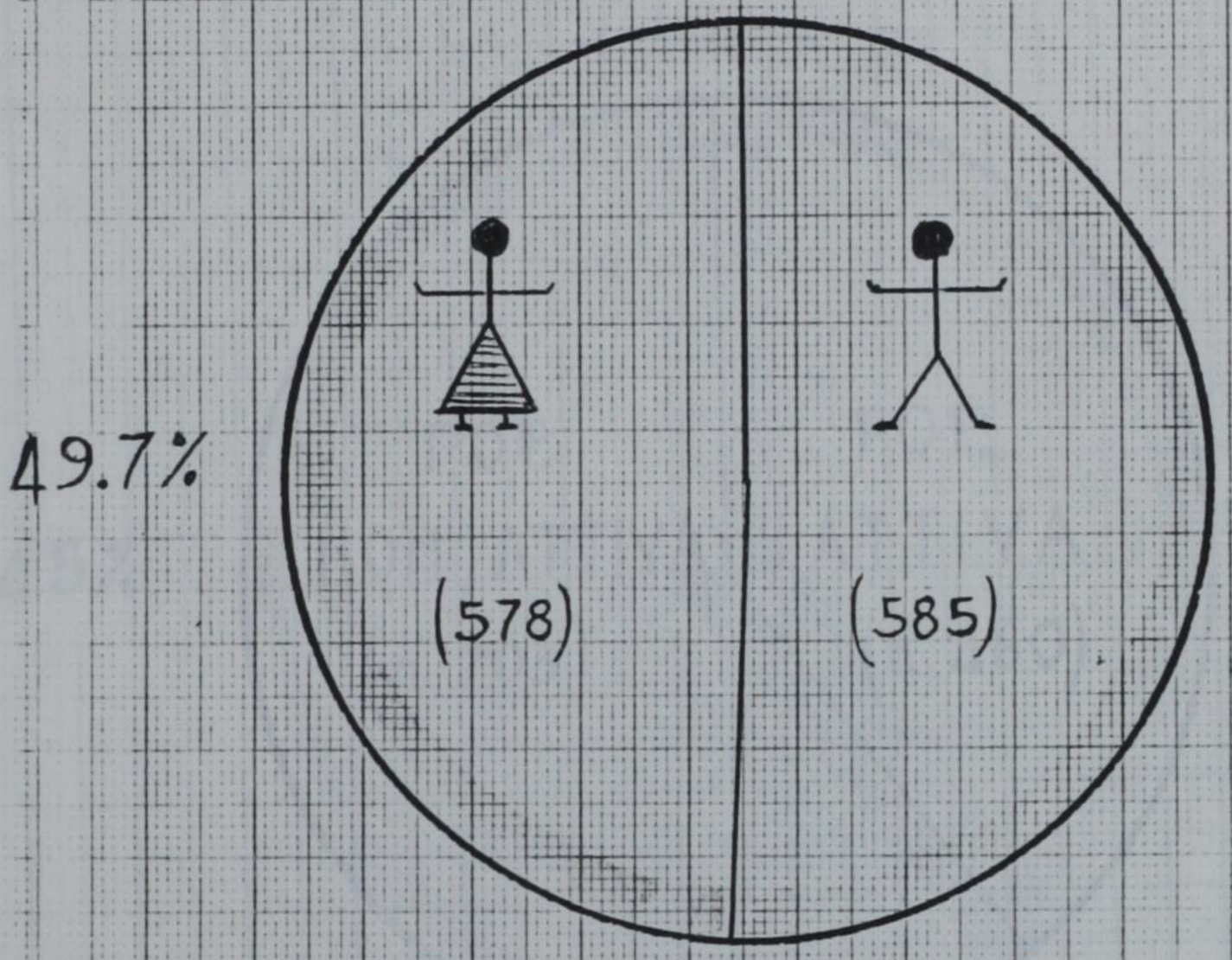


media dei nati: 13,14
media dei morti: 12

Fonte: Comune di Miranda

TAV. 8

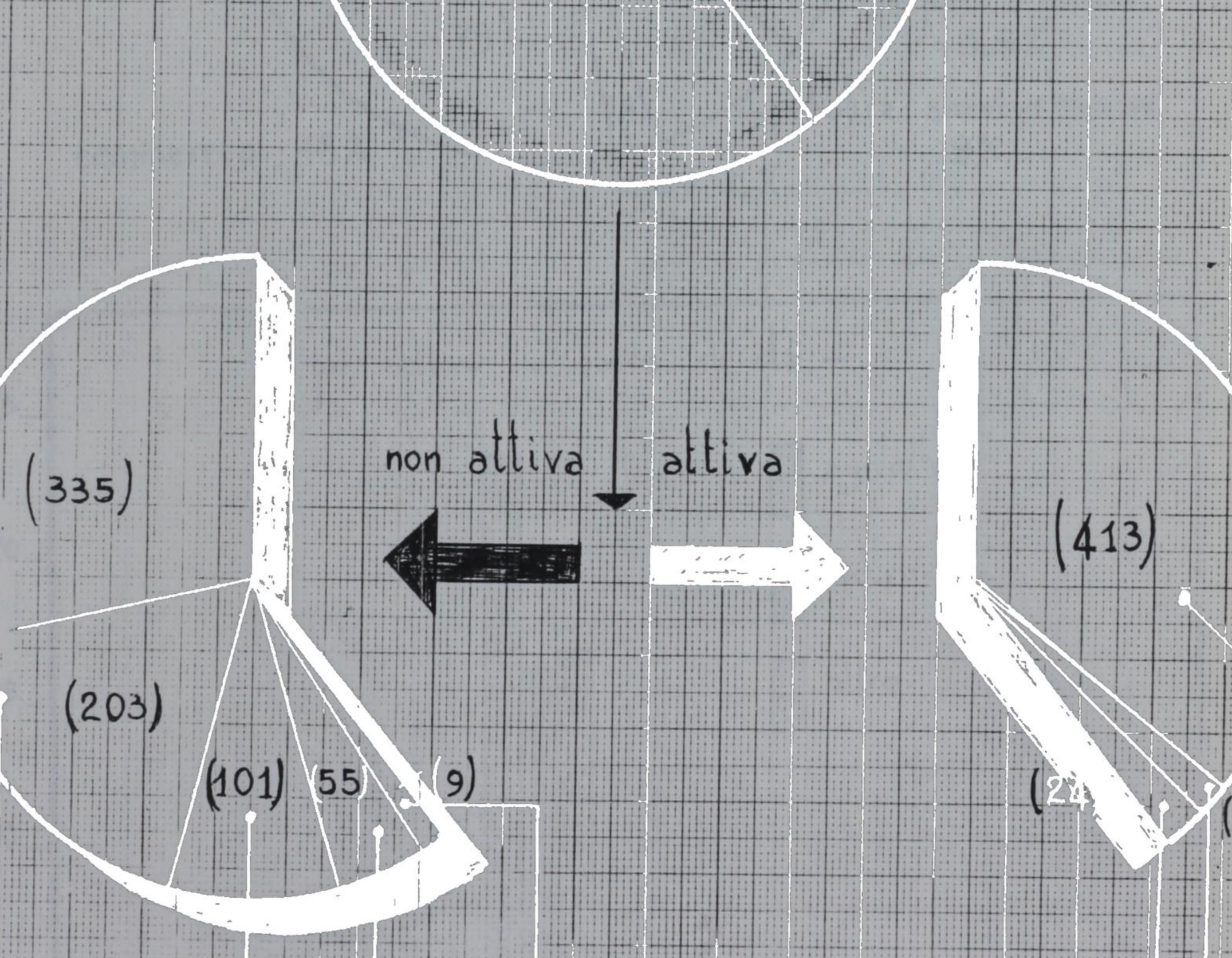
POPOLAZIONE RESIDENTE
(per sesso e stato civile)



Fonte: censimento 1981

TAV. 9

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA (n.1163)



casalinghe : 8.7%

studenti > anni 14 : 4.7%

minori anni 14 : 17.5%

ritirati da lavoro : 28.8%

altri : 0.8%

in cerca di prima occup. : 2%

disoccupati : 2%

occupati : 35.5%

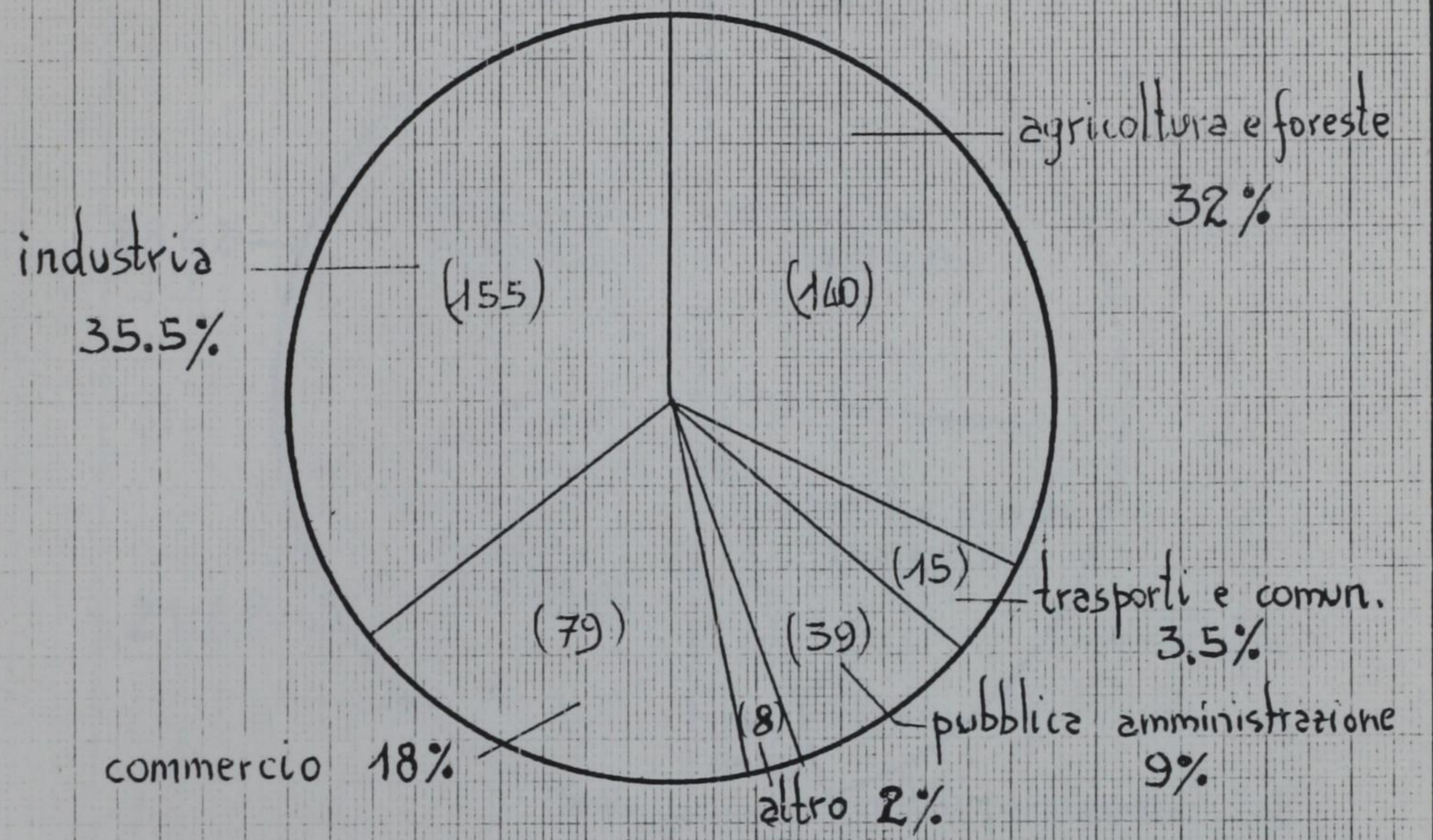
TAV. 10

Fonte : censimento 1981

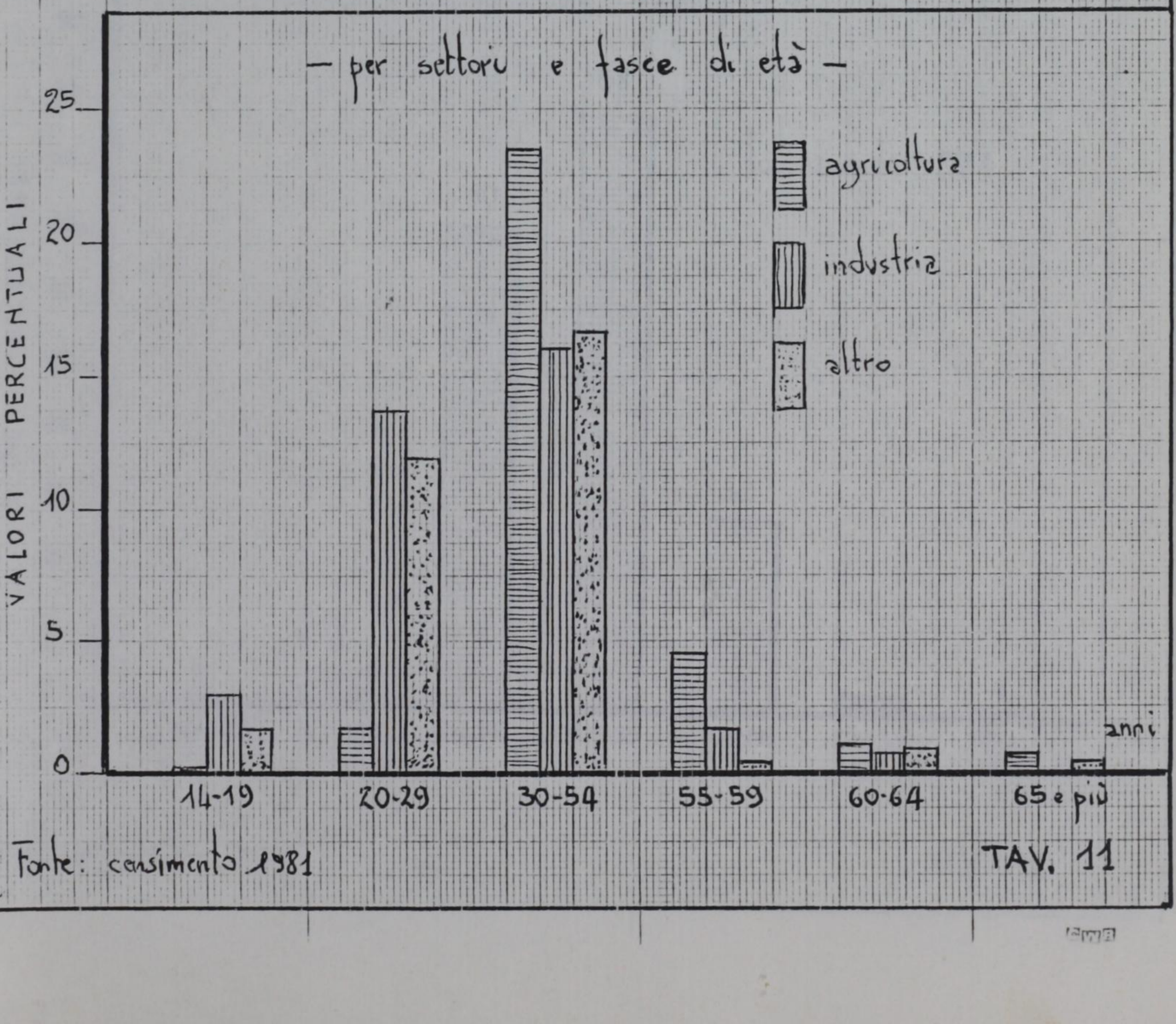
POPOLAZIONE RESIDENTE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE

(n° 436)

- settori di attività -



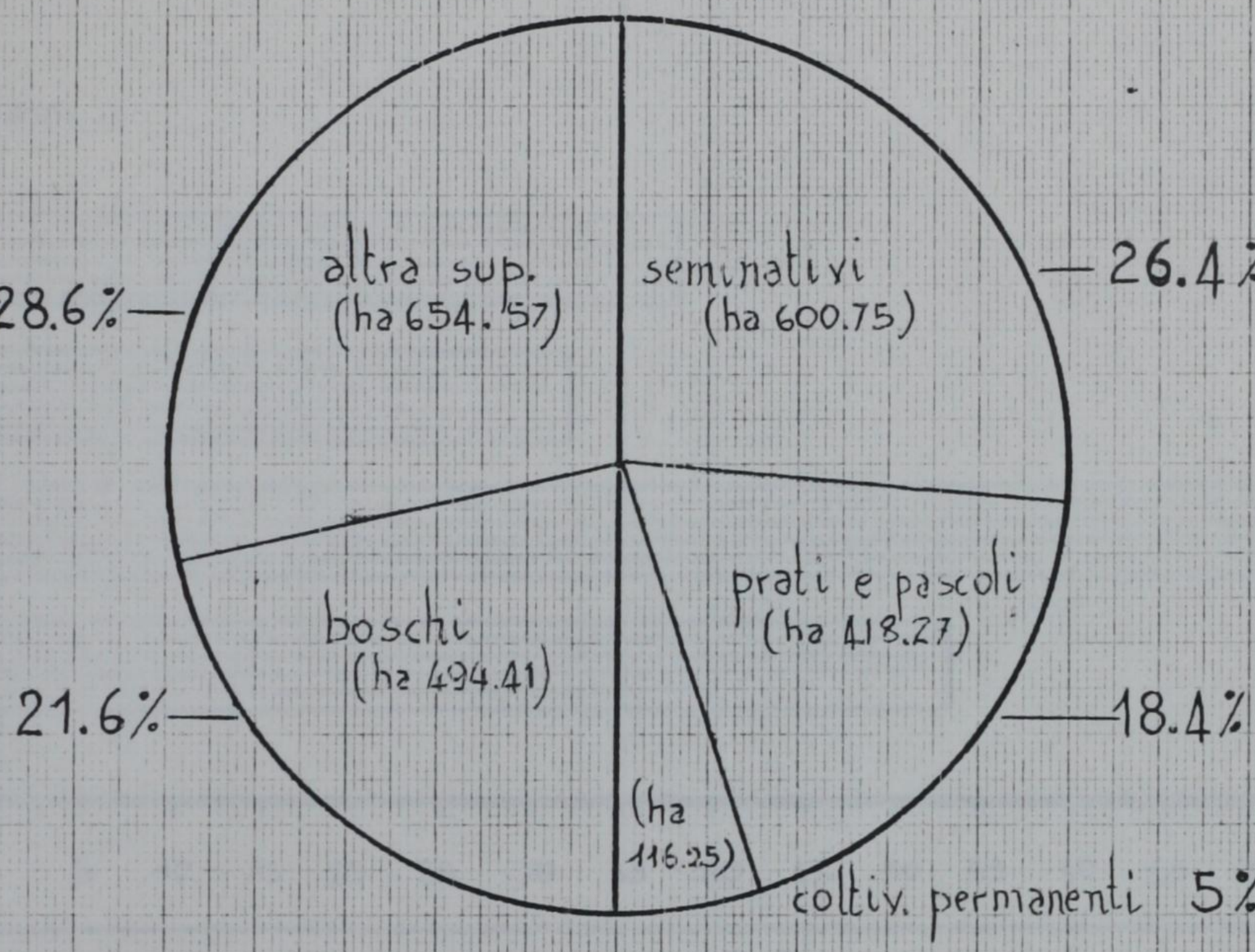
- per settori e fasce di età -

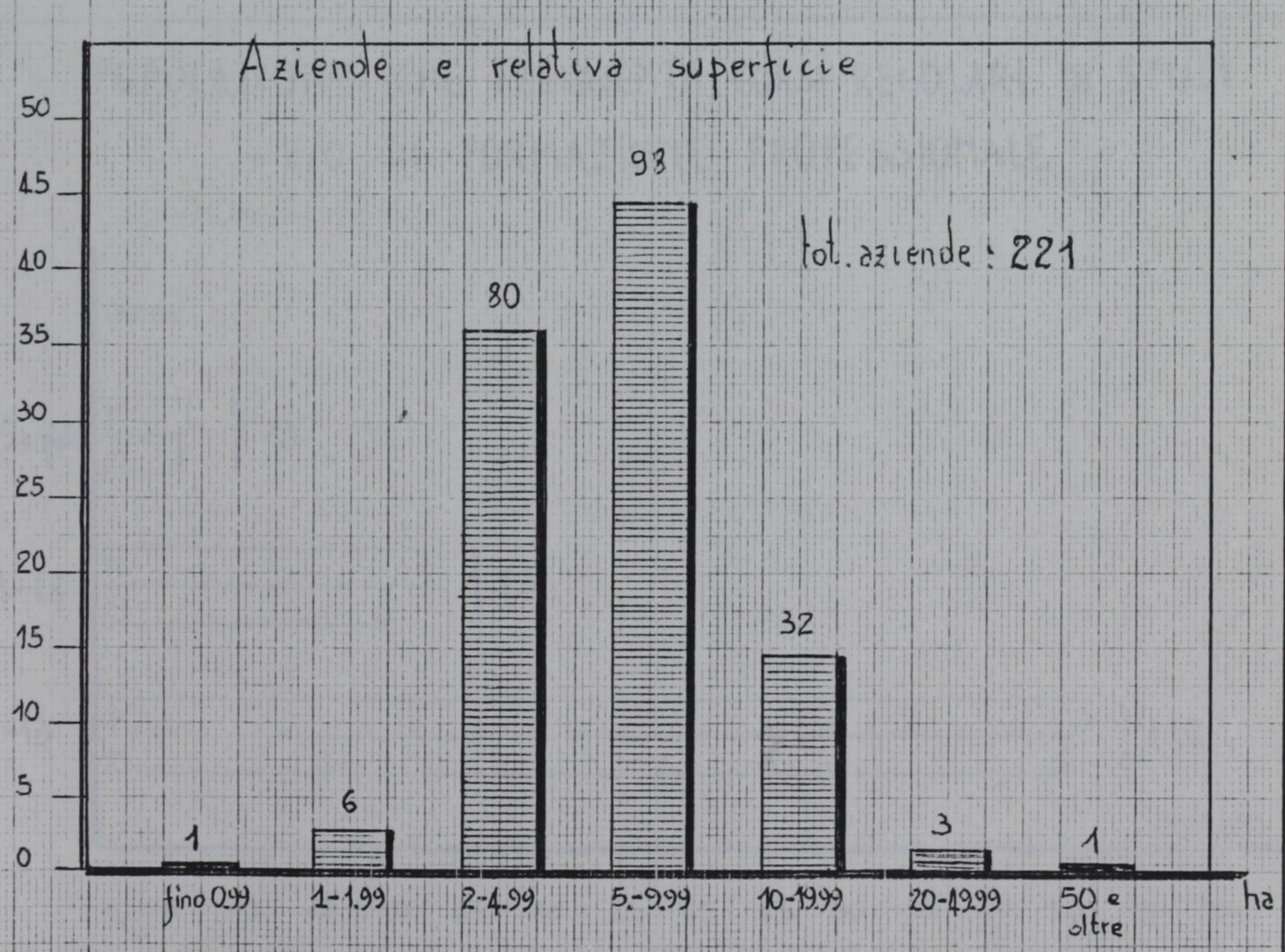


Fonte: censimento 1981

TAV. 11

RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE (ha 2284.25)

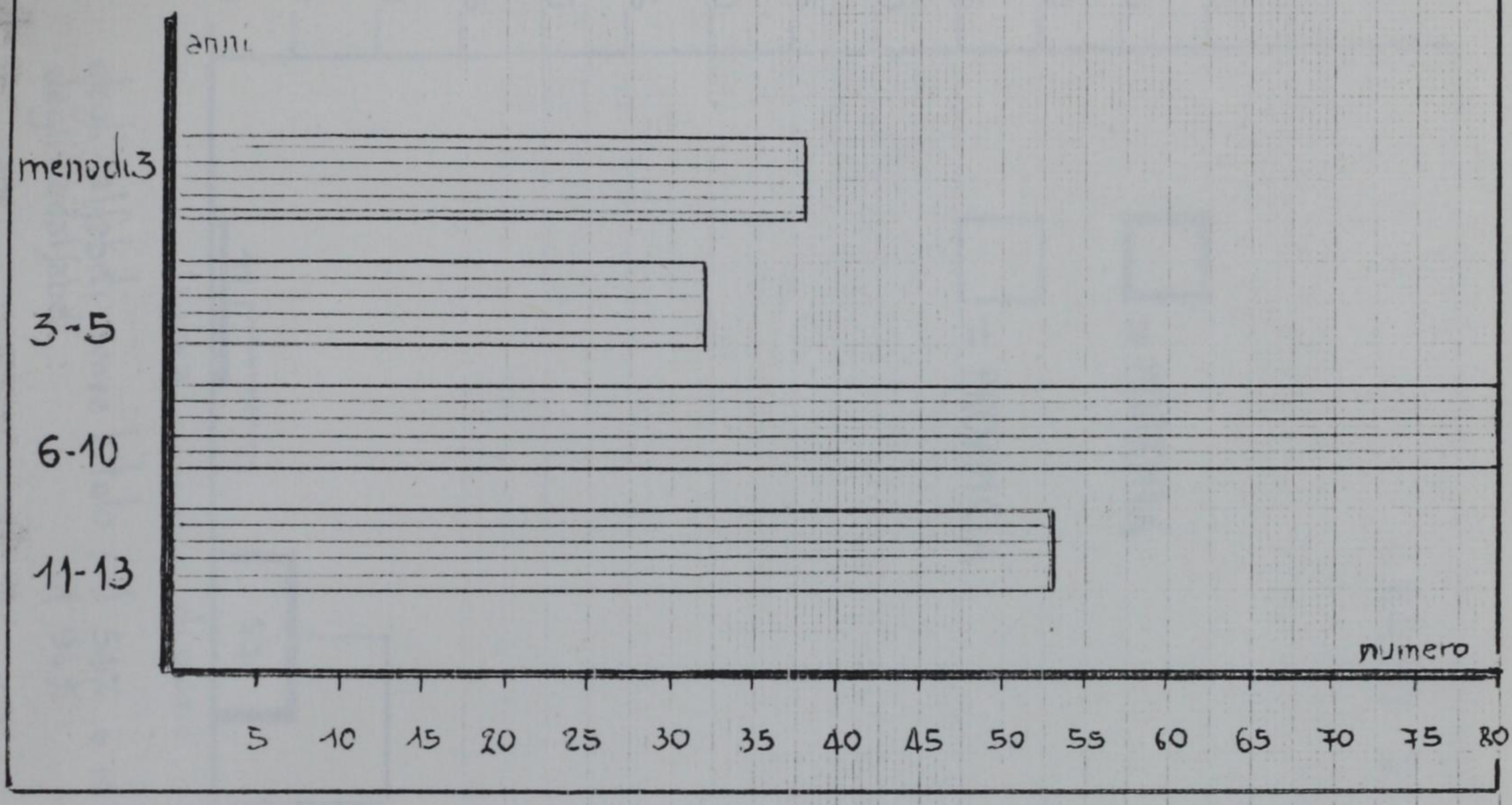




Fonte: censimento 1981

TAV. 12

POPOLAZIONE MINORE DI ANNI 14
(n° 203)



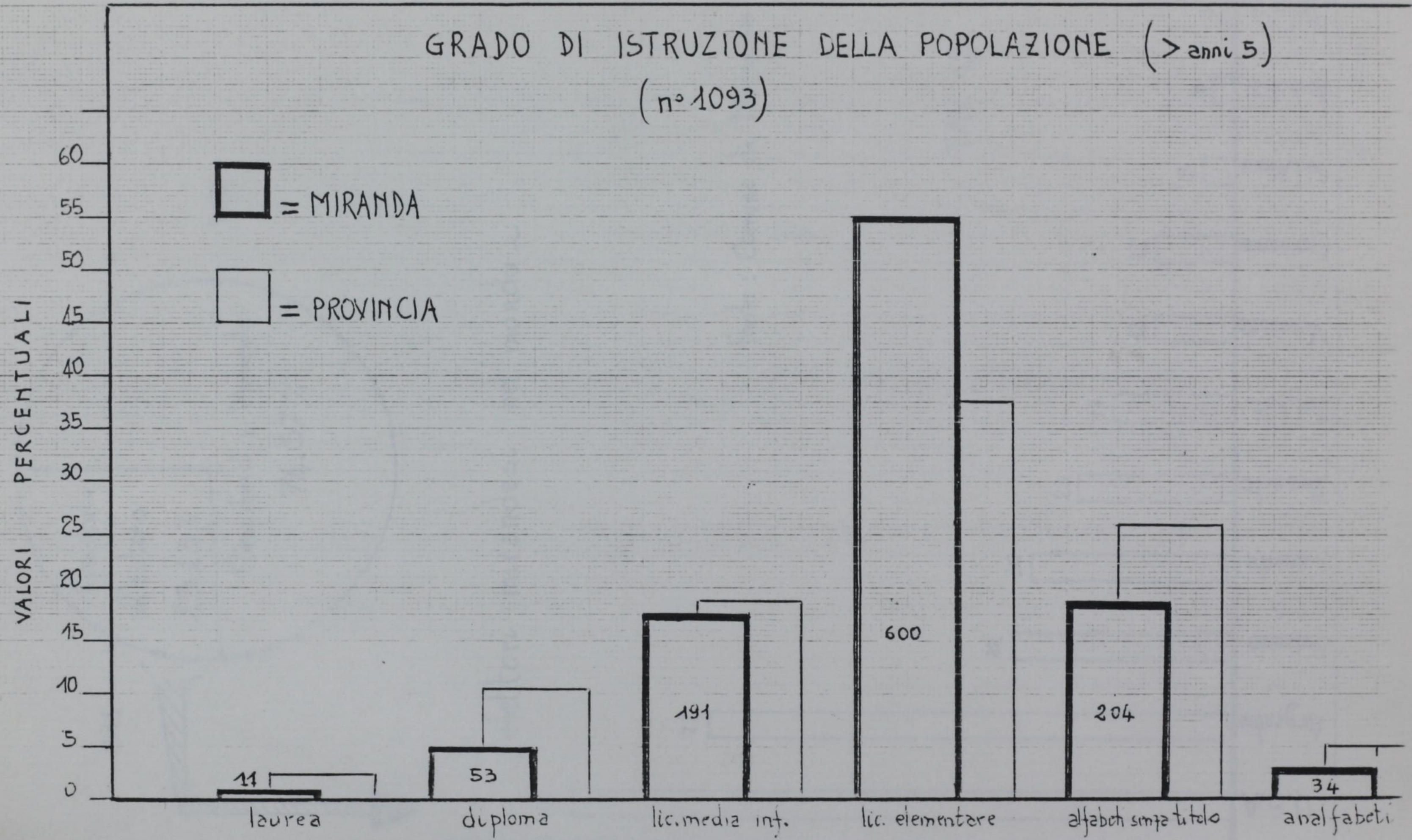
POPOLAZIONE CHE FREQUENTA CORSI REGOLARI DI STUDI E/O DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Fonte: censimento 1981

TAV. 13

GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE (> anni 5)

(n° 1093)

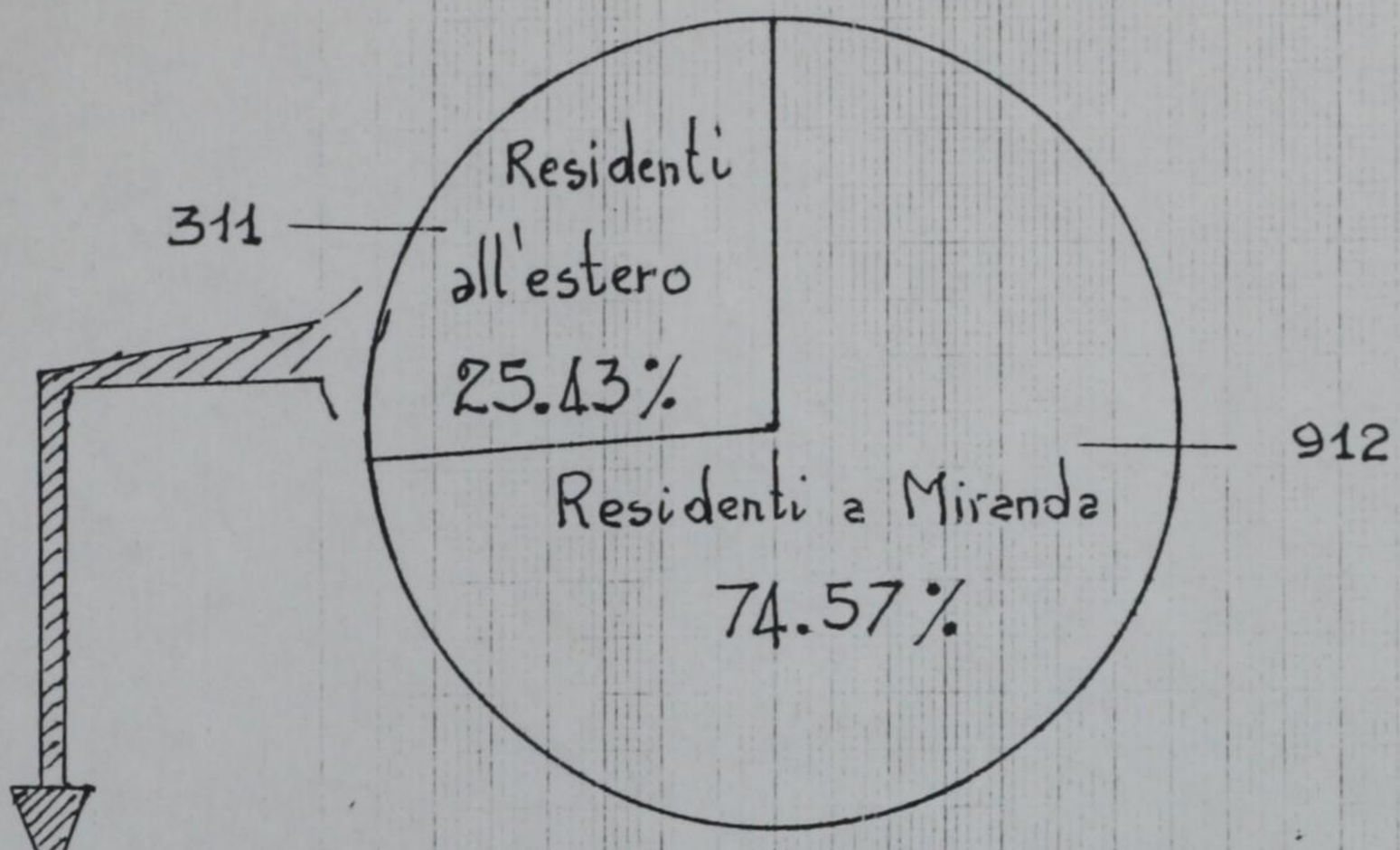


degli alfabeti senza titolo : il 54% è in età da 55 anni in poi
degli analfabeti : il 94% " " "

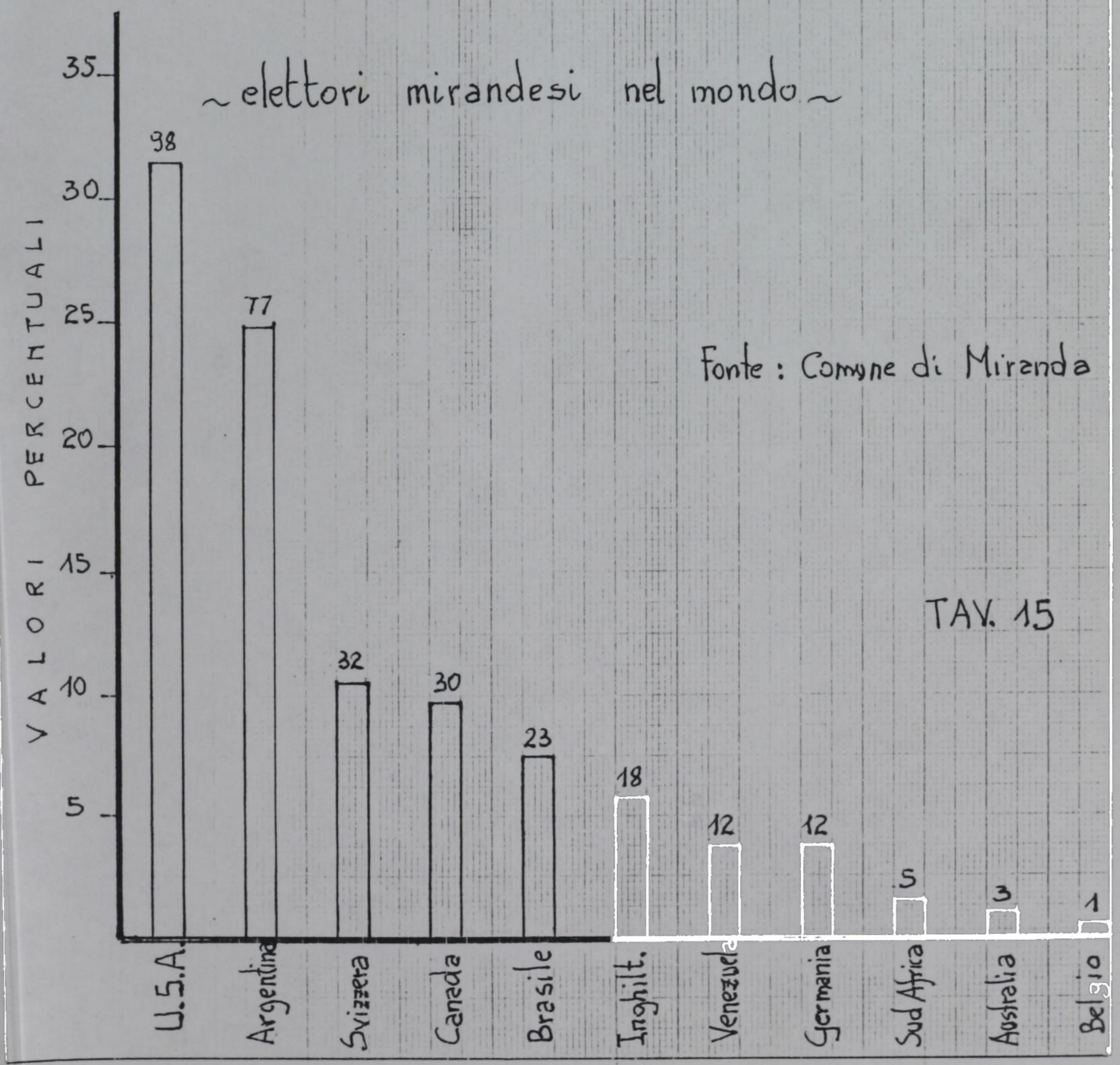
TAV. 14

Fonte : censimento 1981

ELETTORI MIRANDESI
(n° 1223)



~ elettori mirandesi nel mondo ~



Fonte: Comune di Miranda

TAV. 15